

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

219° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	4
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
7 ^a - Istruzione	»	16
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	20
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	29
10 ^a - Industria	»	31
11 ^a - Lavoro	»	36
12 ^a - Igiene e sanità	»	40
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	49

Giunte

Elezioni	Pag.	3
Regolamento (*)		

Organismi bicamerali

Mezzogiorno	Pag.	51
-------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	53
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	60
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	55
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	61
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	61

CONVOCAZIONI	Pag.	62
--------------------	------	----

(*) Il riassunto dei lavori della Giunta per il Regolamento, verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 219° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 16 novembre 1988.

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

47ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,15.

VERIFICA DEI POTERI

Discussione sulle comunicazioni del Presidente riguardanti il nuovo Regolamento per la verifica dei poteri

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 9 novembre 1988.

Dopo alcune precisazioni procedurali del Presidente Macis, prendono ripetutamente la parola, formulando specifiche osservazioni e proposte, i senatori Santini, Gallo, Di Lembo, Mazzola, Ruffino, Correnti, Garofalo, Guizzi, Casoli, Pinto e Covi.

Infine, il Presidente Macis, riassunti i termini della discussione, avanza la proposta - sulla quale la Giunta concorda - di incaricare del compito di elaborare uno schema di nuovo Regolamento per la verifica dei poteri un Comitato ristretto, composto dai membri dell'ufficio di Presidenza, nonché dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari non presenti in tale organo.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

76^a SedutaPresidenza del Presidente
Covi*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione e Cattanei.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE****«Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1988, n. 445, concernente interventi urgenti a tutela del diritto di difesa» (1376)**

(Esame ed approvazione)

Il relatore Gallo, dato preliminarmente conto del parere favorevole della Commissione affari costituzionali, riferisce sul decreto-legge, che innova l'articolo 511 del codice penale di rito, aggiungendo al termine del primo comma un periodo, volto a permettere la presentazione di nuovi motivi nella cancelleria del giudice di appello entro venti giorni dalla scadenza del termine indicato nell'articolo 201, qualora ci si trovi in presenza di sentenza depositata in cancelleria dopo il novantesimo giorno da quello della pronuncia.

Il relatore si rende ben conto della *ratio* del provvedimento e pertanto invita la Commissione ad approvarlo. Tuttavia si mostra perplesso circa la formulazione adottata dal Governo nella ultima proposizione per cui la presentazione dei nuovi motivi «non pregiudica, nè ritarda le attività di cui ai primi tre commi dell'articolo 517», dove solo il riferimento al ritardo risulta pertinente. Preannuncia in proposito la presentazione di un emendamento.

Interviene il senatore Correnti per esprimere, a nome del Gruppo comunista, un assenso

di massima al disegno di legge. Pur ritenendo che l'esigenza di risolvere il problema debba prevalere su ogni altra considerazione, reputa necessario rivedere due aspetti dell'articolo 1 del decreto: infatti, bisogna raccordarlo con l'articolo 151 del medesimo codice e riflettere sulla inopportunità di indicare la cancelleria del giudice dell'appello quale sede per la presentazione dei nuovi motivi.

Il senatore Acone rileva come si tratti di disposizione straordinaria, che vuole porre rimedio a situazioni di fatto ben note, e, pertanto, preannuncia un atteggiamento in linea di massima favorevole.

Il senatore Filetti concorda con i senatori che lo hanno preceduto ed illustra un emendamento per cui si verrebbe a limitare la possibilità del deposito in cancelleria dopo il novantesimo giorno solo a quelle sentenze caratterizzate dalla particolare complessità del giudizio. Esprime, comunque, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, un giudizio tendenzialmente favorevole al testo all'esame.

Il senatore Di Lembo prende quindi la parola per dichiarare come il Gruppo democratico-cristiano si riconosca sia nel testo governativo, che nelle osservazioni del relatore, in particolar modo in quella concernente l'ultima proposizione dell'articolo 1. Reputa infatti che la formulazione proposta, piuttosto imprecisa, possa rivelarsi controproducente.

Il senatore Vitalone interviene per chiarire come il decreto-legge contribuisca a dare spessore a un diritto, quello di difesa, garantito dalla stessa Costituzione e sia quindi senz'altro opportuno. Invita la Commissione a sostituire l'ultimo periodo dell'articolo 1 con le seguenti parole: «I nuovi motivi non valgono a sanare l'inammissibilità dell'impugnazione e non ritardano le attività di cui ai primi tre commi dell'articolo 517».

Il presidente Covi comunica che i senatori Ruffino, Pinto e Di Lembo hanno presentato un emendamento soppressivo della indicazio-

ne della cancelleria del giudice di appello quale possibile sede per la presentazione dei nuovi motivi.

Il relatore Gallo replica agli intervenuti dichiarando di apprezzare l'intendimento perseguito dal senatore Filetti con il suo emendamento, ma rileva come le ragioni della dilatazione dei termini siano specificate già nella relazione introduttiva al disegno di legge. Dichiaro inoltre di concordare con il senatore Correnti per quanto riguarda il richiamo all'articolo 151 del codice di procedura penale. Non condivide invece il rilievo circa l'improprietà linguistica che ha indotto il senatore Vitalone a presentare una proposta di modifica.

Annuncia poi la presentazione di un emendamento volto a sopprimere, nell'ultima proposizione dell'articolo 1, il richiamo al mancato pregiudizio per le attività di cui ai primi tre commi dell'articolo 517 in presenza di nuovi motivi.

Prende la parola il sottosegretario Cattanei, il quale, espresso apprezzamento per la relazione e il livello degli interventi, invita la Commissione ad approvare il testo del Governo che muove dalla obiettiva esigenza di garantire la migliore applicazione del diritto alla difesa; dichiara peraltro di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento testè illustrato dal relatore.

Il presidente Covi dichiara chiusa la discussione generale.

Si passa all'esame dell'emendamento Filetti. Intervengono al riguardo i senatori Acone, in termini di forte perplessità, Battello, il quale rileva con interesse come stia maturando l'orientamento di apportare modifiche al disegno di legge, ma si mostra scettico sulla portata effettiva dell'emendamento, pur ispirato ad esigenze garantiste, ed il relatore Gallo, il quale reputa difficile determinare da parte di chi e secondo quali criteri si debba valutare la complessità del giudizio. Si mostra pertanto contrario all'accoglimento della modifica che potrebbe dar luogo ad un improvvisto contenzioso e ritorcersi proprio a danno dei diritti della difesa.

Il sottosegretario Cattanei, pur comprendendo le motivazioni sottostanti alla proposta in questione e richiamata la perplessità dei

senatori intervenuti, invita il proponente a ritirarlo. Il senatore Filetti accoglie l'invito, riservandosi l'eventuale ripresentazione dell'emendamento in Assemblea.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento dei senatori Ruffino ed altri. Il primo proponente lo illustra invitando la Commissione a considerare l'opportunità di rivedere la possibilità di presentare nuovi motivi solo presso la cancelleria del giudice d'appello. Dichiaro che l'intento dei proponenti è quello di lasciare inalterate le norme vigenti, in quanto la modifica prospettata non appare funzionale all'economia dei tempi nel processo. A queste parole si associa il senatore Pinto, per chiarire come la proposta intenda semplificare un procedimento che altrimenti sarebbe inutilmente appesantito. Intervengono il senatore Acone, che non condivide tale proposta, il senatore Misserville, che intende consentire la presentazione dei nuovi motivi anche, ma non solo, presso la cancelleria del giudice di appello, ed il senatore Battello, favorevole a quest'ultima soluzione.

Il presidente Covi ricorda come il vigente codice di procedura penale, all'articolo 207, operi un richiamo alla pronuncia di inammissibilità di impugnazione dichiarata dal giudice *a quo*, il che potrebbe rappresentare un ulteriore elemento di complicazione.

Il senatore Misserville presenta, a nome anche del senatore Filetti, un emendamento all'articolo 1 per cui, se approvato, i nuovi motivi non varrebbero a sanare l'impugnazione se questa è inammissibile per intemperività del gravame. Lo illustra giustificando come esso sia ispirato alle esigenze del buon senso.

Su tutti questi emendamenti si svolge un dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Ruffino, Vitalone, Misserville, Pinto, il relatore Gallo ed il sottosegretario Cattanei, il quale ribadisce l'opportunità di non emendare il decreto considerato che si tratta di un provvedimento urgente e reclamato a gran voce dall'ordine forense.

Il presidente Covi dispone quindi una breve sospensione della seduta.

La seduta sospesa alle ore 11.20 riprende alle ore 11.45.

Il Presidente invita i presentatori degli emendamenti a ritirarli, con riserva di ripresentarli eventualmente in Assemblea dopo una adeguata pausa di riflessione.

Tutti i proponenti aderiscono all'invito del presidente e la Commissione dà quindi mandato al senatore Gallo di riferire favorevolmente in Assemblea.

Effetti delle sentenze penali straniere ed esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane (774)

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Vitalone esordisce sottolineando il grande rilievo del progetto governativo, che intende contribuire all'evoluzione del cosiddetto diritto internazionale penale. Il disegno di legge intende ampliare e codificare la reciproca penetrazione fra disposizioni di ordinamenti diversi, ed in particolare gli effetti scaturenti dalle sentenze di condanna. Ormai, prosegue il relatore, i comportamenti lesivi della collettività richiedono interventi legislativi sovranazionali e, passato a considerare casi specifici, ricorda in particolare come con il Regno di Thailandia sia stato sottoscritto dal Governo italiano un Trattato di cooperazione con l'intendimento, per quanto riguarda il nostro paese, di soddisfare in modo completo le esigenze umanitarie di cui all'articolo 27 della Costituzione.

Tuttavia, attesa la complessità del provvedimento organico, che afferisce tanto gli effetti in Italia delle sentenze penali straniere, quanto l'esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane, oltre che alla modifica dei codici e all'attuazione di atti di diritto internazionale, il relatore Vitalone dichiara che sarebbe indotto a suggerire al Governo unó stralcio delle norme più urgenti. Però, in considerazione di pressanti esigenze politiche e di necessità procedurali, prospetta al rappresentante del Governo l'opportunità di presentare un nuovo disegno di legge limitato alle norme necessarie per dare corso agli strumenti internazionali di ratifica. Qualora il governo accogliesse tale suggerimento, chiederebbe un rinvio nell'esame del disegno di legge in titolo.

Il senatore Gallo concorda pienamente con la proposta ed il sottosegretario Cattanei fa presente che è già in avanzata fase di elaborazione un disegno di legge limitato alle norme

necessarie per l'attuazione degli accordi internazionali, che sarà presentato in tempi brevi al Parlamento.

L'esame del provvedimento è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Ruffino ed altri: Nuove norme per la semplificazione della riscossione dei diritti di cancelleria (577)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 1° giugno.

Su invito del presidente Covi il relatore Acone integra la propria esposizione con riferimento agli emendamenti recentemente presentati dal Governo, i quali, senza alterare la struttura del provvedimento e senza tradirne il fine (quello cioè di semplificare la riscossione dei diritti di cancelleria) danno maggiore organicità e razionalità alla normativa.

Passando all'esame delle singole proposte di modifica il relatore si sofferma su quella relativa all'articolo 2, laddove si prescrive che le marche da apporre sugli atti siano del tipo a «madre e figlia», da applicare rispettivamente sull'originale dell'atto e sulla sua copia; sull'emendamento all'articolo 3, con il quale la misura dei diritti da corrispondere viene articolata per singole categorie di atti (il disegno di legge prevedeva la corresponsione nella misura forfettaria di lire tremila per tutti gli atti), salvo che per gli uffici di conciliazione, per i quali i diritti indicati sono ridotti alla metà; sull'articolo 5, concernente le modalità per il versamento dell'imposta di bollo e dei diritti di cancelleria nei procedimenti in camera di consiglio (significativa l'esclusione dei procedimenti relativi all'apertura delle successioni di cui al libro quarto, titolo quarto, del codice di procedura civile).

Quanto alle proposte governative di soppressione degli articoli 7 ed 8, qualche perplessità può sorgere relativamente alla prima di tali norme: infatti non sono del tutto convincenti gli argomenti addotti a favore del mantenimento, nella forma attuale, del registro cronologico degli atti e dei provvedimenti.

Dopo essersi infine soffermato sugli articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 8, con particolare riferimento a quello relativo ai procedimenti presso il giudice conciliatore, il senatore Acone conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento con gli emendamenti preposti dal Governo i quali, a suo avviso, lo arricchiscono in misura notevole.

Si apre quindi la discussione: interviene per primo il senatore Ruffino per dirsi favorevole agli emendamenti presentati dal rappresentante del Governo i quali, ancorchè fortemente modificativi della disciplina di dettaglio, non sovvertono le linee di fondo di un provvedimento volto ad eliminare complicazioni burocratiche foriere di non lievi disfunzioni nel servizio degli uffici giudiziari.

Il senatore Ruffino presenta poi un ulteriore emendamento, volto a introdurre un altro articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8, concernente l'immediato rilascio dei certificati del Casellario giudiziale (contro la corresponsione di diritto fisso di seimila lire) presso qualunque ufficio del casellario, indipendentemente dal luogo di nascita della persona cui si riferiscono: si tratta di una disposizione la cui introduzione è caldeggiata dagli stessi uffici ministeriali e che rappresenta un doveroso adeguamento della vigente disciplina all'avvenuta introduzione delle tecniche informatiche nonchè - per quanto attiene alla misura del diritto - alla svalutazione monetaria intervenuta dal 1945.

Il senatore Correnti preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti sulle norme all'esame, quali risulteranno dopo l'approvazione degli emendamenti del Governo e di quello illustrato dal senatore Ruffino.

Analogo avviso favorevole esprime, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, il senatore Pinto.

Il presidente Covi, come proponente del disegno di legge, esprime soddisfazione per l'andamento del dibattito, ricordando che le nuove norme sono state sollecitate, oltre che dagli addetti alle cancellerie, anche dagli stessi magistrati dirigenti degli uffici: attraverso di esse, infatti, sarà possibile una migliore utilizzazione del personale che si risolverà in un migliore servizio per i cittadini. Quanto agli

emendamenti, essi sono tutti condivisibili, salvo quello volto a sopprimere l'articolo 7 del provvedimento, che dovrebbe semmai essere modificato in modo da prevedere il mantenimento del registro cronologico solo per quegli atti di cui non resterebbe altrimenti traccia in cancelleria. Annuncia pertanto la presentazione di un altro apposito emendamento.

Il senatore Casoli esprime anch'egli avviso favorevole al disegno di legge ed agli emendamenti del Governo, salvo per quanto riguarda la soppressione dell'articolo 7: al riguardo condivide le perplessità avanzate dal Presidente. È altresì favorevole all'emendamento illustrato dal senatore Ruffino.

Dichiarata chiusa la discussione generale il senatore Acone replica agli intervenuti ed anticipa il proprio parere sugli emendamenti del senatore Ruffino e del presidente Covi. Quanto al primo si dice favorevole, a condizione che il rappresentante del Governo confermi l'attuabilità del nuovo regime di rilascio immediato dei certificati del Casellario giudiziale. Per ciò che riguarda l'emendamento illustrato dal presidente Covi, esso sembra rispondere nel modo migliore alle stesse esigenze con cui il Governo ha motivato il proprio emendamento soppressivo: occorre tuttavia verificarne attentamente la formulazione, in quanto si tratta di incidere su diverse disposizioni delle norme attuative del codice di procedura civile.

Il sottosegretario Castiglione prende atto del generale favore della Commissione sulle proposte emendative del Governo le quali non stravolgono il senso e la sostanza del provvedimento, ma mirano solo ad assicurarne la migliore operatività. Anche per quanto attiene all'emendamento del senatore Ruffino il giudizio è in linea di massima favorevole, salva naturalmente la necessità di una preliminare, attenta verifica della completa attuabilità della normativa.

Analogo discorso deve a suo avviso farsi per quanto riguarda l'emendamento proposto dal presidente Covi, la cui formulazione deve essere studiata per evitare possibili incongruenze e contraddizioni tra norme. Per tale ragione propone di differire alle sedute della prossima settimana l'esame degli articoli del disegno di legge.

La Commissione concorda ed il seguito dell'esame è rinviato.

Il presidente Covi in considerazione dell'ora e dei molteplici impegni parlamentari dei componenti la Commissione nel primo pomeriggio, propone di sospendere la seduta fino alle ore 18.

Così rimane stabilito.

La seduta sospesa alle ore 13,05 è ripresa alle ore 18,15.

Revisione degli organici del personale di custodia degli istituti di prevenzione e pena (1289)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce il senatore Casoli, dando preliminarmente conto del parere favorevole con osservazioni emesso dalla Commissione Affari costituzionali e di quello favorevole condizionato dall'introduzione di un emendamento espresso dalla Commissione Bilancio. Dichiarata che il disegno di legge vuole alleviare i problemi derivanti dal ritardo nell'approvazione della riforma organica del corpo degli agenti di custodia: si tratta dunque di un opportuno provvedimento-tampone. La situazione penitenziaria è divenuta insostenibile, in quanto gli organici attuali si sono appalesati insufficienti sia per garantire il corretto funzionamento degli istituti penitenziari, sia per permetterne l'apertura di nuovi.

Passa quindi all'esame del testo articolato, sottolineando come particolarmente indifferibile si rilevi l'incremento di 1000 unità per quanto riguarda le vigilatrici penitenziarie e, sempre in relazione all'articolo 1, nota come opportuna sia l'assunzione di queste operatrici, assunzione che tuttavia dovrebbe aver luogo non attraverso contratti a tempo indeterminato, ma attraverso la immissione definitiva nei ruoli da realizzare con una adeguata riserva di posti a favore delle vigilatrici che abbiano in passato prestato servizio a titolo precario presso istituti di prevenzione e pena ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276. Preannuncia la presentazione di un emendamento in tal senso.

Il senatore Casoli prosegue la sua illustrazione spiegando come l'articolo 2 del disegno di legge intenda aumentare il numero di unità

nel grado dei marescialli, dei brigadieri, degli appuntati e delle guardie. L'articolo 3, infine, garantisce la copertura finanziaria; tuttavia, preannuncia la presentazione di un emendamento al comma 1 per cui l'onere derivante dall'applicazione della futura legge verrebbe ad essere valutato - come da parere della Commissione bilancio - in lire 70 miliardi per l'anno 1989 ed in lire 95 miliardi e 750 milioni per ciascuno degli anni 1990 e 1991.

Conclude auspicando l'imminente varo della tanto attesa riforma organica per evitare il reiterarsi in futuro di periodici, parziali provvedimenti come quello in esame.

Il sottosegretario Castiglione si dichiara disponibile a riferire sullo stato di avanzamento della predisposizione della riforma organica.

La senatrice Salvato, accogliendo con soddisfazione la disponibilità del rappresentante del Governo, invita il Sottosegretario a precisare dettagliatamente i tempi della riforma e lo stato di attuazione della legge n. 436 del 1987.

Il sottosegretario Castiglione ricorda preliminarmente come la proposta di riforma del Corpo, intesa tra l'altro ad istituire il corpo di polizia penitenziaria, di carattere civile, benchè approvata dalla Camera dei deputati, non abbia potuto trovare in Senato l'approvazione definitiva a causa dello scioglimento anticipato della IX Legislatura. Il Governo, tuttavia, pensoso dei problemi e delle effettive esigenze del personale di custodia, ha già predisposto un nuovo testo, per il quale auspica una approvazione definitiva entro la fine della X Legislatura.

Al testo originario, redatto nei mesi scorsi, sono state apportate poi modifiche, sulla base delle risultanze scaturite dal lungo confronto con i sindacati, il cui interesse si è incentrato su numerosi aspetti ed in particolar modo sulla configurazione effettiva delle libertà sindacali. Con riferimento in particolare a questo ultimo aspetto che rappresenta uno dei punti centrali del provvedimento, il sottosegretario Castiglione ricorda come da più parti si sia pensato di riprodurre le norme già vigenti per gli agenti di polizia ma come il Governo sia disponibile a valutare anche altre soluzioni.

Altre ragioni di ritardo per il varo del

provvedimento di riforma organica erano legate a situazioni contingenti e ad istanze particolareggiate di singole categorie di operatori nell'ambito del Corpo.

Si sofferma quindi a ricordare il felice superamento delle rivendicazioni a suo tempo avanzate dagli ufficiali degli agenti di custodia e conclude nel senso di ritenere essere ormai giunti a piena maturazione un consenso ampio e convinto. Con particolare soddisfazione, infine, sottolinea la valorizzazione che verrà ad avere l'organo di rappresentanza degli agenti di custodia.

Non si nasconde tuttavia come quello delle carceri, delle loro strutture, della vita quotidiana al loro interno, sia un problema estremamente fluido con il bisogno di trovare soluzioni legate al rapido evolversi della situazione. Ritiene, ad esempio, riferendosi in particolare al delicato aspetto della edilizia carceraria, come ben presto il Governo sarà chiamato ad operare una scelta coraggiosa per le case mandamentali, nel senso di sopprimere quelle nelle quali il personale adibito sia di numero superiore rispetto al numero dei detenuti. Ma il Governo dovrà mostrare coraggio anche in ordine al problema della resistenza psicologica di un grande numero di detenuti a trasferirsi nelle nuove carceri, ritenute spesso alienanti.

Con riferimento in particolare al provvedimento in discussione ritiene opportuno non allargare troppo la riserva di posti a favore del personale precario considerando la presenza di soggetti particolarmente qualificati nelle graduatorie degli idonei nei concorsi pubblici di recente espletamento.

Si apre la discussione generale, nel corso della quale il senatore Pinto chiede in primo luogo chiarimenti in ordine al ventilato intendimento del Governo di chiudere numerose carceri mandamentali, nonchè in merito ai criteri vigenti per l'arruolamento degli agenti di custodia; in particolare intende conoscere se si proceda sempre alle assunzioni rispettando l'ordine di anzianità delle domande. A proposito di quest'ultimo quesito, e riservandosi di rispondere più ampiamente al primo in sede di replica, il sottosegretario Castiglione fa presente che la regola per l'arruolamento degli agenti di custodia è effettivamente quella

citata dal senatore Pinto, e che solo in rari casi, dovuti ad esigenze di distribuzione territoriale delle domande si è avuta qualche deroga.

Prende successivamente la parola il senatore Acone il quale, nel rilevare come alle vigilatrici penitenziarie che hanno prestato servizio a titolo precario in passato non siano ancora attribuiti i posti già riservati dalla legge n. 436 del 1987, sottolinea l'opportunità di prevedere, a favore di queste operatrici, una riserva del 25 per cento dei nuovi posti in organico previsti dall'articolo 1, quale risulterebbe modificato con l'approvazione della modifica preannunciata dal relatore. Tale assunzione non avrebbe naturalmente carattere temporaneo ma definitivo, ed il 75 per cento residuo dei posti potrebbe restare attribuito alle candidate idonee nei corsi pubblici già espletati e non anche di quelli da espletare nelle more della entrata in vigore della legge.

Interviene poi il senatore Battello, che ribadisce l'esigenza di ricondurre il testo all'esame ad un quadro di riferimento certo e persuasivo: in particolare intende porre l'accento sull'esigenza di una sollecita presentazione alle Camere del disegno di legge governativo di riforma generale del Corpo degli agenti di custodia, tenendo conto del fatto che in materia sono già stati presentati, sia alla Camera che al Senato, progetti di iniziativa parlamentare.

In ogni caso desta molta perplessità il dato numerico degli agenti in servizio (circa 26 mila) in rapporto a quello che esponenti del Governo giudicarono qualche anno fa il numero ottimale (circa 40 mila): occorre chiedersi se, a fronte di questo impressionante divario sia veramente questa l'ultima occasione in cui il Governo intenda presentarsi alle Camere con un provvedimento parziale e provvisorio di aumento degli organici.

Infine è necessario qualche ulteriore chiarimento sugli orientamenti dell'Esecutivo in ordine al mantenimento delle carceri mandamentali e, più in generale, agli orientamenti in tema di strutture penitenziarie.

Il senatore Di Lembo ricorda come nella precedente legislatura la riforma del Corpo delle guardie penitenziarie non sia stata approvata soprattutto per difficoltà insorte nelle

specifiche questioni dei diritti sindacali e dell'inquadramento degli ufficiali.

Quanto al problema delle vigilatrici penitenziarie, giudica con favore la proposta del senatore Acone di elevare almeno al 25 per cento la quota di posti da riservare a coloro che hanno già prestato servizio a titolo precario nelle carceri, tenendo conto che proprio l'aver esperienza specifica costituisce il più valido titolo, ancor più della idoneità conseguita nelle prove di concorso, per ben esercitare le funzioni di vigilanza negli istituti penitenziari.

Da ultimo sottolinea l'opportunità di espungere dall'emendamento preannunciato dal relatore qualsiasi riferimento alla sorte dei posti che non risultassero coperti dalle due categorie indicate nel comma 1: a suo avviso, infatti, tale eccedenza non potrà verificarsi.

La senatrice Salvato si associa alle richieste di chiarimenti del senatore Battello, soprattutto in ordine alla questione delle intenzioni del Governo in ordine all'edilizia penitenziaria, intenzioni che, se fossero veramente quelle esplicitate dal sottosegretario Castiglione, verrebbero a contraddire le opinioni tradizionalmente prevalenti in materia.

Quanto alla riforma organica degli agenti di custodia è comunque giunto il momento per il Governo di presentarne il testo alle Camere; diversamente la sua parte politica chiederà che vengano posti all'ordine del giorno e discussi i disegni di legge di iniziativa parlamentare.

In merito all'articolo 1 e all'emendamento preannunciato dal relatore, che nelle linee di fondo condivide, sottolinea comunque l'esigenza di dare il massimo spazio alla sistemazione delle vigilatrici che hanno già prestato servizio a titolo precario, le cui aspettative non possono essere ulteriormente disattese, considerato anche il grave ritardo con il quale ci si avvia a provvedere alla copertura dei posti in aumento già recati dalla legge n. 436 del 1987.

Il presidente Covi sottolinea l'opportunità di approfondire in altra sede il tema degli indirizzi generali della politica delle strutture penitenziarie: non ne mancherà l'occasione allorché la Commissione, dando seguito al deliberato di un recente Ufficio di Presidenza,

affronterà la discussione sul referto della Corte dei Conti relativo all'edilizia carceraria ed alle disfunzioni riscontrate in tale settore.

Dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore Casoli ringrazia gli intervenuti ed il rappresentante del Governo per la positiva accoglienza riservata all'emendamento che egli intende proporre, a proposito del quale è stata giustamente sottolineata l'esigenza di tutelare nel modo più ampio la posizione e le aspettative delle vigilatrici che hanno già prestato servizio a titolo precario. In considerazione di ciò dichiara di voler determinare la percentuale da riservare a questa categoria nel 40 per cento dei posti in aumento, attribuendo invece il 60 per cento alle concorrenti risultate idonee nei concorsi banditi con i decreti ministeriali dal 3 ottobre 1985 alla data di pubblicazione della futura legge.

Il sottosegretario Castiglione, per parte sua, rileva come - riguardo alla chiusura di alcune carceri mandamentali - egli non abbia inteso esprimere un orientamento acquisito da parte del Governo, ma solo porre in evidenza un problema aperto: si tratta, difatti, degli istituti meno efficienti e di quelli in cui viene meno puntualmente applicata la riforma penitenziaria.

Riguardo alle osservazioni del senatore Battello circa l'enorme divario tra il numero degli agenti di custodia in servizio e quelli che sarebbero necessari rileva come le stime compiute nel 1986 debbano essere riviste in diminuzione, in presenza di una costante tendenza al decremento della popolazione carceraria, e considerando altresì che il provvedimento all'esame consentirà di riassumere in servizio circa tremila agenti, a cui dovranno aggiungersi quelli che risulteranno disponibili a seguito dei provvedimenti di chiusura degli istituti di pena più onerosi e meno efficienti.

Per quanto concerne la riforma generale del Corpo, alla volontà politica del Governo di pervenirvi in tempi rapidi hanno in definitiva posto una remora gli stessi sindacati i quali, fra l'altro, sono stati i primi a suggerire di assumere le nuove vigilatrici prima di dar corso alla riforma stessa. Tuttavia oggi la tensione si è fortemente attenuata ed anche le soluzioni contenute nel testo governativo sono

giunte a migliore maturazione rispetto alla precedente legislatura: in ogni caso occorre ribadire che scelte come quelle relative alla libertà sindacale degli agenti di custodia non sono solo del Governo, ma debbono essere condivise da tutte le forze politiche.

A proposito dell'emendamento del relatore esso è in linea di massima condivisibile, ma non per quanto riguarda l'attribuzione alle vigilatrici già in servizio, a titolo precario, di una riserva di posti pari al 40 per cento: a suo avviso sarebbe risultata più congrua la proposta del senatore Acone di limitare tale quota di assunzioni al 25 per cento.

Si passa quindi all'esame degli articoli: all'articolo 1, dopo che è stato respinto un subemendamento proposto dal presidente Covi e dal senatore Acone, per limitare la riserva i posti di cui alla lettera a) dell'emendamento presentato dal senatore Casoli al 30 per cento, quest'ultimo è approvato nel seguente testo:

Al comma 1, sostituire le parole da: «alla copertura dei posti» alla fine dell'articolo con le seguenti:

«Alla copertura dei posti suddetti si provvede:

a) mediante l'assunzione, nella misura del 40 per cento dei posti, di coloro che abbiano prestato servizio per almeno centottanta giorni effettivi negli istituti di prevenzione e di pena in qualità di vigilatrici penitenziarie straordinarie ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, anche se sono superati i limiti di età per l'assunzione, secondo le modalità stabilite dall'articolo 3 del

decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1987, n. 436, fatti salvi i posti previsti dalle riserve di legge;

b) mediante l'assunzione in prova, per il rimanente 60 per cento dei posti, di coloro che, avendo partecipato a concorsi pubblici a posti di vigilatrice penitenziaria, ne abbiano riportato l'idoneità. A tal fine sarà predisposta una graduatoria nazionale di tutte le idonee non assunte dei concorsi banditi con i decreti ministeriali dal 3 ottobre 1985 alla data di pubblicazione della presente legge.

2. I posti che non risultino coperti con le modalità di cui al comma 1 saranno oggetto di concorso pubblico secondo le vigenti disposizioni».

L'articolo 1 è approvato nel testo emendato. Senza discussione viene approvato l'articolo 2.

All'articolo 3 è accolto un emendamento, presentato dal relatore e volto ad adeguare il comma 1 (relativo alla copertura finanziaria del provvedimento) alle indicazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione bilancio. Su tale emendamento il sottosegretario Castiglione esprime il proprio dissenso, in quanto a suo avviso comporterà inevitabilmente un ritardo nell'applicazione della nuova legge.

L'articolo 3 nel testo emendato è infine approvato, come pure il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 20,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

87^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
DE CINQUE

Intervengono il ministro delle finanze Colombo e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Senaldi e Susi.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301)

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto. (1070)

Brina ed altri: Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente De Cinque rivolge brevi parole di ringraziamento al ministro delle finanze per la sua partecipazione alla seduta, facendo presente che, essendosi conclusa la parte conoscitiva dell'esame, è urgente passare all'esame degli articoli.

Prende la parola il ministro Colombo.

Dopo essersi soffermato sulla vasta eco suscitata dal disegno di legge nel paese, mentre numerosi convegni ed incontri hanno allargato e approfondito i temi del provvedimento, fino ad una estensione che non è possibile toccare nella presente sede, il Ministro sottolinea la necessità di distinguere due

aspetti del provvedimento stesso: le previsioni di maggior gettito tributario che da esso si possono sperare, e l'aspetto più propriamente politico dell'iniziativa governativa. Quanto ai benefici quantitativi per l'erario, il Ministro osserva che non sarebbero tali da giustificare lo sforzo di elaborazione del testo, e il gravoso impegno del Parlamento per il suo esame; tuttavia l'importanza politica dell'iniziativa giustifica ogni fatica, dovendosi affrontare una situazione di sfiducia e di disappunto, in vaste aree di contribuenti, che percepiscono nel sistema tributario notevoli difetti di equità. I lavoratori dipendenti infatti, avendo redditi sicuramente accertabili, si sentono trattati iniquamente, nel confronto degli altri contribuenti, poichè in base alle valutazioni statistiche il prelievo è distribuito a tutto vantaggio di questi ultimi. Vi è quindi un atteggiamento di protesta, di contestazione - prosegue il Ministro - nei confronti dello Stato, che è emerso vivacemente anche negli ultimi giorni.

In tale situazione, il Ministro dichiara anzitutto di considerare inopportune e poco serie le proposte di rapidi e risolutivi interventi legislativi, di leggi che istantaneamente porterebbero piena giustizia ed equità nel sistema tributario. Sono necessarie, invece, faticose elaborazioni legislative, graduali e particolareggiate, ed uno sforzo assiduo e prolungato nella loro attuazione amministrativa.

Il disegno di legge 1301 si muove in questa direzione: si tratta infatti di un complesso di norme da inserire nell'ordinamento per avere maggiore certezza del diritto, e per dare la prova della coerenza politica del Governo, che intende far seguire i fatti concreti ai proclamati principi di equità tributaria. Il Governo non poteva restare inattivo di fronte alle continue sollecitazioni, pervenute anche dalle istanze finanziarie più autorevoli, come è la Banca d'Italia, a contenere più efficacemente l'evasione, l'erosione ed infine l'elusione d'imposta. I primi passi in questa direzione, del resto, sono stati compiuti già in occasione dell'esa-

me parlamentare della legge finanziaria per il 1988, nonché con la presentazione, in quell'epoca, di disegni di legge, di diverse parti politiche, alcuni dei quali contenevano già la proposta di rendere non opponibili all'Amministrazione finanziaria i negozi giuridici diretti sostanzialmente al solo scopo di pagare meno imposte. Negozi di questo tipo concretano, precisamente, quella che viene definita elusione d'imposta, un concetto non facile tuttavia, poichè si riferisce ad atti in se stessi legittimi, aventi soltanto, fra i diversi fini perseguiti, quello di evitare o ridurre un'imposizione tributaria. I nostro ordinamento - prosegue il Ministro - è configurato in modo da facilitare simili atti, legittimi ma fiscalmente scorretti. Provvedimenti intesi a contrastare questo fenomeno sono già intervenuti, ad esempio con il decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 regolante gli aspetti fiscali dei titoli atipici, più di recente con diverse disposizioni intese ad evitare che si traggano indebiti benefici fiscali dalla fusione con società gravate da perdite in bilancio. Tuttavia i diversi interventi in questa direzione spesso riescono poco efficaci: ne deriva la necessità di un intervento organico di carattere generale, quale intende essere appunto il disegno di legge 1301.

Passando a considerare la struttura del provvedimento, il Ministro osserva che l'articolo tende ad incidere in tutte le particolari fattispecie comportanti elusioni; tuttavia, nella consapevolezza che questo dettagliato intervento può riuscire vano, il Governo ha ritenuto di inserire anche una definizione generale della elusione, una norma, cioè, che permetta all'ordinamento tributario nel suo insieme di tutelarsi da questo fenomeno, anche per mezzo dello sviluppo, logicamente prevedibile, di una approfondita giurisprudenza.

Quanto alle singole disposizioni dirette alle varie fattispecie di elusione, il Ministro fa presente che si tratta di norme pur sempre discutibili, suscettibili di modifiche e miglioramenti, purchè non si renda vano il risultato conclusivo. Alcune modifiche intese a tener conto dei coordinamenti con l'ordinamento della comunità europea potranno essere necessarie, ma tale esigenza non comporta la rinuncia a combattere l'elusione:

Tornando a considerare la disposizione di

carattere generale di cui all'articolo 31, il Ministro osserva, in relazione alle critiche contenute nel parere della Commissione giustizia, che l'indicazione delle categorie di atti e delle condizioni concretanti l'elusione, da parte del Ministro delle finanze (articolo 31, comma 2) non comporta violazione dell'articolo 23 della Costituzione, poichè la norma tende soltanto a dare regole di comportamento per i casi singoli, a tutela degli stessi contribuenti, senza creare od ampliare alcuna obbligazione tributaria. In relazione alla retroattività prevista al comma 3 dell'articolo 31, il Ministro fa presente che il Governo aveva sentito il dovere di stabilire un argine, un tentativo di frenare il ricorso ad ingenti elusioni nelle more dell'approvazione della futura legge; tuttavia, atteso che un segnale politico è stato in qualche modo espresso, il Governo non insiste per la conservazione di tale retroattività.

Una definizione normativa dell'elusione è contenuta - prosegue il Ministro - anche in un altro disegno di legge di iniziativa governativa, relativo alle elusioni nel campo contributivo, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Alla definizione del concetto di elusione tributaria si è arrivati a seguito di una proposta del SECIT. In tale proposta si prevedeva la inopponibilità all'Amministrazione finanziaria degli atti che costituivano il mezzo per la elusione d'imposta. Nella stesura del disegno di legge si è preferito invece affidare al Ministro, sentito il Consiglio di Stato, l'indicazione delle categorie dei negozi e le condizioni in presenza delle quali si ha elusione del tributo. In Consiglio dei ministri è stata poi introdotta la retroattività di cui al comma 3, e il carattere consultivo del parere del Consiglio di Stato.

Appare necessario sottolineare che l'autonomia contrattuale delle parti non verrebbe assolutamente menomata dalle disposizioni dell'articolo 31. Gli atti, infatti, restano validi a tutti gli effetti civilistici, anche se trovano diversa considerazione da parte dell'ordinamento tributario.

Inoltre, la certezza del diritto verrebbe assicurata dalla indicazione annuale delle categorie di atti che danno luogo a fenomeni elusivi. Pertanto, la disposizione contenuta nel

comma 2 è da intendersi a favore del contribuente, e per evitare l'ampliarsi del contenzioso.

In conclusione, il Governo è disposto a prendere in considerazione modifiche alle disposizioni relative alla retroattività di alcune norme contenute nel disegno di legge. Il Governo è disposto inoltre a ridiscutere la parte applicativa dell'articolo 31 e cioè quella prevista nel comma 2 dello stesso articolo; tuttavia resta fermo nel proposito di mantenere una norma di carattere generale che possa costituire strumento permanente di lotta all'elusione. Le modifiche che verranno introdotte non dovranno quindi rappresentare un allentamento delle disposizioni tendenti a contenere con maggiore efficacia i fenomeni ed i comportamenti elusivi.

Il senatore Ruffino, dopo aver ringraziato il ministro Colombo per la sua puntuale esposizione, sottolinea come egli stesso avesse inizialmente notevoli perplessità in merito all'articolo 31, perplessità che sono in parte diminuite dopo aver ascoltato l'esposizione dei rappresentanti del SECIT, in sede ristretta. Chiede infine al ministro Colombo se il Ministero stia già considerando altre categorie di atti in presenza dei quali si ha elusione di tributo così come previsto dall'articolo 31, comma 2.

Il ministro Colombo, dopo aver osservato come gran parte degli atti che comportano elusione siano già previsti negli articoli da 1 a 30, si sofferma brevemente sull'articolo 31, ed in particolare sul comma 2, ribadendo ancora una volta l'opportunità di uno strumento flessibile di contrasto del fenomeno elusivo.

Segue un breve intervento del senatore Pizzol sul contenuto dell'articolo 31.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza (1299)

(Rinvio del seguito della discussione)

Si riprende l'esame sospeso il 20 ottobre.

Il sottosegretario Susi, riferendosi a quanto da lui già detto nella precedente seduta, chiede

un ulteriore, breve rinvio dell'esame per permettere al Governo di approfondire meglio la portata di uno degli emendamenti presentati.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame viene così rinviato.

Gualtieri ed altri: Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 9 novembre.

Ha la parola il senatore Gualtieri, il quale sottolinea, preliminarmente, come il provvedimento in esame tenda ad ovviare a problemi che si trascinano ormai da molti anni. In particolare fa presente come il volume del gioco regolare ammonti a circa 2.600 miliardi annui, mentre quello del gioco clandestino sembri essere di circa 2.500 miliardi. Ovviamente quest'ultimo si sottrae interamente all'imposizione fiscale, mentre il gioco regolare sembra anch'esso essere interessato da una rilevante evasione; i fenomeni evasivi sembrano essere soprattutto radicati tra le agenzie ippiche e gli allibratori.

L'oratore, dopo aver illustrato i vari modi attraverso i quali si verificano persistenti fenomeni di evasione fiscale, fa presente come il nuovo sistema proposto col provvedimento tenda a rimuovere tale problema permettendo, tra l'altro, anche una moralizzazione del settore, dando nel contempo maggiore certezza di regolarità delle operazioni ai giocatori. Il sistema del versamento delle scommesse sui totalizzatori si impone anche in vista dell'appuntamento del 1992, anno in cui, se non verrà riformato tutto il nostro sistema, potranno verificarsi fenomeni di conquista del nostro mercato da parte di organizzazioni estere molto più efficienti. Si dichiara infine favorevole ad ascoltare, in sede ristretta, i rappresentanti dell'UNIRE.

Dopo alcune richieste di spiegazioni da parte del senatore Favilla, a cui risponde il senatore Gualtieri, il sottosegretario Susi si dichiara favorevole al provvedimento, invitando i commissari ad approvarlo in tempi brevi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1988, n. 461, recante differimento dei termini riguardanti la presentazione delle dichiarazioni, i versamenti e gli adempimenti contabili a carico degli enti locali, previsti dall'articolo 9 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154 (1383)

(Esame e rinvio)

Il relatore Favilla illustra il provvedimento, sottolineando come esso proroghi al 20 dicembre 1988 il termine, già scaduto, del 31 ottobre 1988 entro il quale alcuni enti pubblici potevano regolarizzare la loro posizione in relazione a determinati obblighi fiscali, con riferimento ai periodi di imposta chiusi anteriormente al 1° gennaio di quest'anno.

L'oratore fu tuttavia presente come recentemente, in sede di conversione del decreto-legge n. 416 del 1988, riguardante provvedimenti in materia di finanza regionale e locale, il Senato abbia spostato al 30 aprile 1989 il citato termine, scaduto, del 31 ottobre scorso, peraltro ampliando la categoria degli enti

beneficiari della sanatoria in questione. Ritiene che il provvedimento in esame debba essere modificato analogamente a quanto recentemente fatto in materia col citato decreto-legge n. 416, eventualmente prevedendo la disciplina di altre situazioni particolari, quale l'ampliamento della sanatoria stessa per tutto il 1988, l'introduzione di una sanatoria anche di natura penale, nonché la soluzione del problema della contabilità ordinaria e di quella semplificata per gli enti locali.

Il sottosegretario Senaldi dichiara di concordare con le osservazioni fatte dal relatore ed invita i commissari ad approfondire tecnicamente i problemi dallo stesso prospettati, anche con l'ausilio degli organi tecnici del Ministero.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Cinque avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 17 novembre, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

61^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) professor Luigi Rossi Bernardi, accompagnato dall'ingegner Mazzaglia.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani, con riferimento alla comunicazione del Ministero degli esteri concernente il rinnovo della Commissione nazionale italiana per l'Unesco, trasmessa alla Commissione dalla Presidenza del Senato lo scorso 27 luglio, avverte che è stato inviato a tutti i senatori un fascicolo di documentazione preparato dal Servizio studi. Informa quindi la Commissione di avere inviata lo scorso 8 novembre una lettera al ministro Galloni relativamente al disegno di legge n. 277, recante norme sulla prevenzione, la riabilitazione e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti e sulla repressione del traffico di droga, il cui esame sta per essere iniziato dalla Commissione sanità. Su tale disegno di legge la Commissione istruzione dovrà esprimere il parere, per le sue evidenti, ampie connessioni con il mondo della scuola. Nella lettera, dopo aver avvertito che la Commissione istruzione esprimerà il parere in sede plenaria, il Presidente ha osservato che in occasione di tale importante dibattito sarà preziosa la partecipazione personale del Ministro, onde informare la Commissione stessa ed il Parlamento su

tutte le attività di prevenzione fin qui svolte nella scuola, le difficoltà incontrate, i risultati conseguiti. In questo modo - conclude il Presidente - la Commissione potrà essere informata anche circa il contenuto delle norme sulla prevenzione della droga in ambito scolastico, che il Governo pare voler inserire nel suo disegno di legge attualmente in preparazione.

IN SEDE REFERENTE**Covello ed altri: Nuova disciplina degli istituti dei ciechi (666)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Preliminarmente alla ripresa del dibattito, rinviato nella seduta del 9 novembre scorso, si svolge una discussione di ordine procedurale.

Il presidente Bompiani informa la Commissione che sono disponibili le documentazioni predisposte dal Servizio studi, nonché quella fornita dal Ministero della pubblica istruzione.

Prende quindi la parola la senatrice Callari Galli, la quale osserva che sarebbe opportuno disporre altresì dei pareri predisposti dagli organi competenti alla soppressione degli istituti dei ciechi, nonché di quello della Commissione affari costituzionali sul disegno di legge in esame: vi è infatti il pericolo di una interferenza con le attribuzioni costituzionalmente riservate alle regioni. Il rappresentante del Governo, conclude infine la senatrice, dovrebbe aggiornare la Commissione sui lavori in corso alla Camera dei deputati per la stesura di una legge-quadro su tutti gli *handicap*. Il presidente Bompiani, dopo aver manifestato il proprio impegno per rispondere alle richieste testè avanzate, avverte che anche presso la Presidenza del Consiglio è stata costituita una commissione incaricata di affrontare l'argomento, e propone quindi di procedere ad un dibattito con il competente ministro per gli affari speciali Jervolino Russo.

Il relatore Manzini, nel dichiararsi disponibile per qualsiasi soluzione la Commissione intenda adottare, illustra brevemente il documento fornito dal Ministero della pubblica istruzione, soffermandosi sulla varietà di condizioni in cui si trovano gli istituti. Informa inoltre di aver partecipato ad una seduta della commissione costituita presso la Presidenza del Consiglio, ove sono presenti tutte le principali associazioni degli handicappati. In tale sede è stata sottolineata la particolare gravità del problema di assicurare una specifica formazione agli insegnanti di sostegno, e di garantire l'efficienza delle strutture scolastiche.

Il presidente Bompiani propone quindi di invitare il ministro Jervolino Russo a partecipare ai lavori della Commissione, e di rinviare il seguito dell'esame alla settimana prossima, entro la quale possibilmente concluderlo e costituire, se del caso, un Comitato ristretto. La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato per domani, giovedì 17 novembre, alle ore 9. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,20, riprende alle ore 11,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno: audizione del presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

Riprende l'indagine conoscitiva rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente Bompiani, ricordati gli obiettivi dell'indagine, dà la parola al professor Rossi Bernardi.

Il Presidente del Cnr, illustrando il contributo offerto dall'Istituto nel campo della ricerca nel Mezzogiorno, dichiara preliminarmente che è stata elaborata al riguardo un'ampia

documentazione risalente al 1984. L'indagine reca innanzitutto una elencazione della disciplina legislativa riguardante il Mezzogiorno e presenta altresì tutti i dati disponibili sulla situazione dei laureati delle regioni meridionali (è interessante a questo proposito osservarne la composizione per indirizzi di specializzazione). L'indagine raccoglie inoltre la totalità delle istituzioni scientifiche operanti nel Mezzogiorno; tutti gli Istituti sono stati singolarmente censiti attraverso una classificazione oltremodo analitica che comprende le attività svolte, gli addetti, i programmi in corso di attuazione. Tale documentazione verrà aggiornata nel corso del prossimo triennio.

Soffermandosi poi sulle conclusioni a cui è pervenuta la ricerca svolta dal Cnr, il professor Rossi Bernardi ricorda che nel Mezzogiorno risultano impegnate 9.000 unità, su un totale nazionale comprendente 122.000 addetti. Si tratta di uno squilibrio particolarmente evidente, ma che tuttavia non differisce da quanto accade anche in altri paesi: anche in Francia, Inghilterra e Stati Uniti si osservano casi di forte polarizzazione delle attività di ricerca. Nel contesto comunitario numerose sono le aree «deboli» sotto il profilo considerato, già adeguatamente analizzate. Dopo aver rilevato che il divario economico-sociale tra il Nord e il Sud del paese era andato attenuandosi nel corso del secondo dopoguerra, ma che tale processo si è venuto arrestando a partire dagli inizi degli anni '80, l'oratore attribuisce la causa di tale fenomeno alla scarsità sul posto di un sufficiente tessuto di conoscenze, situazione particolarmente grave intervenuta in concomitanza con i processi di ristrutturazione produttiva. Il personale qualificato è dunque scarso e prevalentemente impiegato in amministrazioni pubbliche (università): solo il 5 per cento risulta addetto in società private, a fronte del 50 per cento della media nazionale. Quanto ai campi di attività, soltanto il personale del Cnr opera pressoché esclusivamente nei settori ritenuti strategici, dal momento che nell'ambito universitario il campo di ricerca è assai vasto e vengono solitamente privilegiate le discipline umanistiche. La produttività della ricerca non appare d'altronde differente rispetto alla media nazionale.

Il Presidente del Cnr osserva che tra gli

incentivi erogati per la localizzazione nelle regioni meridionali di nuovi impianti industriali occorrerebbe prevedere una particolare agevolazione per la destinazione al Sud anche di attività di ricerca (risulta che soltanto l'1 per cento dei nuovi brevetti viene elaborato nel Mezzogiorno); insiste poi sulla rilevanza della disponibilità di ricercatori nei settori strategici. Anche per quanto attiene al numero dei corsi di dottorato, il Mezzogiorno appare penalizzato, perchè in tali regioni risulta attivato soltanto il 20 per cento del totale dei corsi stessi. Conclude affermando che anche il Cnr incontra molteplici difficoltà nel reclutamento di personale qualificato nei campi scientifici e nei settori strategici.

Il presidente Bompiani, dopo aver vivamente ringraziato l'oratore, lo invita ad illustrare l'intesa di programma e a presentare una sintesi dell'ampia ricerca condotta dal Cnr. La senatrice Callari Galli rivolge poi quesiti circa il riequilibrio fra le varie aree disciplinari, e l'impegno del Cnr per compensare le carenze del sistema scolastico in certe aree del Sud, nonché sull'impatto della crescente partecipazione femminile nei vari settori di istruzione e ricerca.

Il professor Rossi Bernardi risponde sottolineando la gravità degli squilibri emersi fra aree forti e aree deboli all'interno del Mezzogiorno, anche nel campo della ricerca. Onde contrastare questa tendenza, il Cnr vuole concentrare i propri interventi nelle tre regioni più deboli: Sardegna, Calabria e Basilicata. In tale direzione, peraltro, si scontra con il grave ostacolo costituito dalla assoluta mancanza di incentivi per indurre i più elevati quadri dirigenti della ricerca (indispensabili per far partire ogni iniziativa) a trasferirsi nelle zone più disagiate: questo a causa di una normativa che impone un trattamento economico uniforme per tutti. Promette quindi l'impegno del Cnr per indagare le cause della scarsa efficienza del sistema scolastico in talune aree. Ricorda poi che negli ultimi tempi la presenza di ricercatrici nel Cnr è fortemente aumentata, come è stato dimostrato del resto dai risultati delle ultime elezioni per i Comitati consultivi. A tale proposito, peraltro, deve segnalare la totale mancanza di un'azione promozionale dello Stato nei confronti dei

giovani - e in particolare delle giovani - al fine di orientare le loro scelte nelle direzioni più promettenti sia dal punto di vista dell'occupazione, che da quello delle prospettive scientifiche.

Interviene quindi il senatore De Rosa, il quale, dopo essersi soffermato sulle divaricazioni in atto nella società italiana, e sulle gravi responsabilità della classe dirigente meridionale, più disponibile a concessioni trasformistico-clientelari che preoccupata delle reali necessità di quei territori (basti pensare - egli osserva - alla nascita di certi atenei), chiede indicazioni al Presidente del Cnr sui messaggi che vengono indirizzati ai giovani.

Il professor Rossi Bernardi ribadisce la sua preoccupazione per la totale mancanza di messaggi positivi rivolti ai giovani attraverso i principali *mass-media* da parte dello Stato e delle altre strutture pubbliche, per contrastare il continuo bombardamento di messaggi negativi ai quali invece sono sottoposti. Un corretto orientamento fin dalla conclusione della scuola secondaria superiore sarebbe infatti prezioso tanto per i giovani stessi, quanto per il progresso socio-economico della nazione: è infatti molto inquietante l'esperienza del Cnr, che vede spesso inutilizzate le borse di studio bandite nei settori strategici ai fini dello sviluppo. Quanto infine alla collaborazione con le università meridionali, ricorda che alla politica di trasparenza sulle proprie iniziative avviata dal Cnr, ha fatto talvolta riscontro una critica non giustificata da parte di atenei che lamentavano senza ragione di essere trascurati.

Il senatore Mezzapesa, dando atto al Presidente del Cnr dell'impegno meridionalistico dimostrato dall'Istituto e testimoniato dalla crescente erogazione finanziaria, rileva che per lo sviluppo del Mezzogiorno una notevole rilevanza assumono le tecnologie agroalimentari e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico. Formula poi un quesito circa le metodologie impiegate per far aderire gli argomenti di ricerca alle esigenze presenti sul territorio.

Il Presidente del Cnr richiama a titolo esemplificativo le esperienze di ricerca in corso negli istituti di Bari e Catania per dichiarare che l'Ente sviluppa alcune attività

in stretta connessione con le esigenze locali ovvero, in altri casi, in funzione delle risorse umane e delle competenze disponibili.

La senatrice Alberici, soffermandosi sul rapporto esistente tra ricerca scientifica e ricadute produttive, osserva che particolarmente idonei sembrano progetti di ricerca indirizzati verso determinati settori, a suo giudizio meritevoli di sviluppo. Domanda infine di conoscere alcune indicazioni sul coordinamento esistente tra i vari enti nazionali di ricerca.

Il professor Rossi Bernardi, riconoscendo la necessità di attuare un coordinamento tra i progetti gestiti dai differenti organismi, osserva che in passato tale funzione era svolta dallo stesso Cnr, ma che da ultimo essa si sta spostando sempre più nell'ambito del costituendo Ministero dell'università e della ricerca scientifica.

Il senatore Vesentini, notando una diversità di accenti tra la esposizione resa ieri dal professor Cabibbo e quella odierna circa la situazione complessiva della ricerca nel Mezzogiorno, domanda se non sia preferibile adottare scelte precise circa i settori da sviluppare. Domanda poi di conoscere se non intervengano diversità nei tempi di attuazione dei programmi con riguardo alle diverse aree geografiche del paese. Un ultimo quesito riguarda l'indizione dei bandi di concorso per le borse di studio secondo la normativa recentemente approvata dal Parlamento.

Il Presidente del Cnr osserva che, per attenersi alla ripartizione canonica dei finanziamenti, con la destinazione al Sud di almeno il 40 per cento del totale, occorrerebbe un irrealistico incremento degli addetti, senza tener conto che per attrezzare i necessari

laboratori si richiedono spesso alcuni anni. Quanto infine alle borse di studio, l'Istituto ha in corso di svolgimento un primo gruppo di concorsi, a cui presto farà seguito un secondo gruppo.

Il senatore Manzini domanda a sua volta di sapere quali possibilità concrete di collaborazione sussistano tra il Nord e il Sud, in vista del necessario riequilibrio.

Il professor Rossi Bernardi segnala che a questo fine l'Istituto ha elaborato, tra l'altro, un catalogo dei prodotti meridionali tipici e meritevoli di valorizzazione, ma tale progetto ha incontrato difficoltà inspiegabili; in altri casi le preferenze del pubblico si spiegano con abitudini assunte fin dalla prima infanzia.

Il presidente Bompiani, sollecitando un più stretto raccordo tra Cnr e università anche in vista di un più frequente scambio di personale, formula alcuni quesiti in merito ai servizi resi alle aziende da parte dell'Ente e sulla partecipazione di aziende meridionali a progetti strategici; domanda altresì un giudizio sull'adeguatezza della disciplina legislativa vigente allo scopo di favorire il decollo delle attività di ricerca nel Mezzogiorno ed infine quali conseguenze possano intervenire nella ricerca meridionale con la creazione del mercato unico europeo nel 1992.

Il professor Rossi Bernardi, considerata la ristrettezza dei tempi, assicura che darà ampia risposta a tali quesiti in un documento scritto che si riserva di far pervenire alla Commissione nei prossimi giorni.

Il presidente Bompiani, ringraziati i partecipanti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLÈDÌ 16 NOVEMBRE 1988

73^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Interviene il ministro per i problemi delle aree urbane Tognoli.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE DELIBERANTE****Disposizioni in materia di parcheggi e programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate (656)**

(Discussione ed approvazione con modificazioni)

Il relatore, senatore Covello, illustra preliminarmente il testo elaborato del Comitato ristretto, sul quale la 1^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole e la 5^a Commissione permanente si è espressa altresì favorevolmente, a condizione che vengano accolte alcune modificazioni.

Dà quindi conto del contenuto dei singoli articoli.

Il presidente Bernardi esprime apprezzamento per il contenuto del nuovo testo del disegno di legge, elaborato dal Comitato ristretto dopo un esame lungo ed approfondito.

Prende la parola il senatore Rezzonico il quale, nel rilevare che la 5^a Commissione non si è limitata ad esaminare il testo sotto il profilo strettamente inerente alla copertura finanziaria, ma ha espresso anche un giudizio di merito sul contenuto di taluni articoli, formula una raccomandazione al ministro Tognoli, su cui la Commissione concorda, affinché il Governo accolga nell'ambito di un

diverso provvedimento la richiesta dei comuni di considerare legittimi gli atti e i provvedimenti emanati successivamente al 14 marzo 1987, con i quali sono stati devoluti per intero ai comuni stessi i proventi derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai decreti-legge n. 85 del 14 marzo 1987; n. 196 del 18 maggio 1987; n. 259 del 20 luglio 1987 e n. 381 del 19 settembre 1987, ancorchè connessi a violazioni accertate su strade statali.

Interviene il senatore Libertini, il quale coglie l'occasione per sottolineare le incongruenze che negli ultimi tempi hanno caratterizzato i lavori del Senato, anche a causa delle incertezze circa la delimitazione delle competenze effettive tra l'8^a e la 13^a Commissione, con particolare riguardo alle materie concernenti gli sfratti e l'equo canone. Chiede pertanto al presidente Bernardi di rappresentare tale esigenza di chiarificazione alla Presidenza del Senato.

Il presidente Bernardi, nel condividere le osservazioni del senatore Libertini, ricorda che già da tempo ha chiesto alla Presidenza del Senato di precisare l'ambito delle competenze della 8^a Commissione, soprattutto nei riguardi della 13^a Commissione, ed assicura che solleciterà la risposta del presidente Spadolini, rappresentando altresì le esigenze segnalate con riferimento all'attività consultiva della 5^a Commissione. Dichiarò infine di condividere lo spirito della raccomandazione formulata al Governo dal senatore Rezzonico.

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo del comitato ristretto e dei relativi emendamenti.

Il relatore illustra un emendamento all'articolo 1, volto a sopprimere i commi 2 e 3 che costituiscono, ad avviso della 5^a Commissione, una duplicazione di specifiche norme autorizzative di spesa già contenute in altri articoli.

Posto ai voti ed approvato, con l'assenso del rappresentante del Governo, tale emendamento, viene posto ai voti ed approvato l'articolo 1 nel testo così emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il relatore illustra un emendamento modificativo del comma 3, con il quale si prevede che i criteri di priorità tra gli interventi ai fini dell'ammissione ai contributi e della determinazione della relativa misura tengano conto della tipologia di parcheggio.

Tale emendamento, posto ai voti, viene approvato con l'assenso del rappresentante del Governo.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 2 nel testo così emendato.

Viene quindi esaminato l'articolo 3.

Il relatore illustra un emendamento pressivo degli ultimi due commi suggerito dalla 5ª Commissione, in quanto la copertura in essi prevista viene stabilita in generale nell'articolo 29. Egli illustra quindi un emendamento modificativo del comma 1, volto a prevedere che i parcheggi inseriti nel programma urbano siano dotati anche di aree attrezzate per veicoli a due ruote. Illustra poi un emendamento aggiuntivo di un comma dopo il comma 5, tendente a completare la disciplina della fase procedurale precedente l'emanazione del decreto da parte del Ministro per i problemi delle aree urbane, nonché un emendamento al comma 6, consequenziale al precedente.

Tali emendamenti vengono posti ai voti e approvati con l'assenso del rappresentante del Governo.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'articolo 3 nel testo così emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il relatore illustra un emendamento al comma 1, volto ad inserire anche la città di Trieste tra i comuni che dovranno formulare un programma urbano dei parcheggi per il triennio 1989-1991.

Prende la parola per dichiarazione di voto su tale emendamento il senatore Agnelli, sottolineando che Trieste, come città di confine, si trova a sopportare rilevanti flussi di traffico anche turistico verso la Jugoslavia e possiede inoltre due parchi che sono collegati attraverso il centro cittadino.

Interviene sul punto anche il senatore Libertini il quale, nel riconoscere le conseguenze derivanti dalla valenza internazionale della città di Trieste, rileva che l'ampliamento dei comuni indicati nel comma 1 dell'articolo

4 potrebbe comportare una discriminazione difficilmente giustificabile a svantaggio dei pochi capoluoghi di regione esclusi ed in particolare delle città di Perugia e Pescara, che presentano un rilevante grado di congestione urbana.

Il senatore Ulianich, dichiaratosi favorevole all'inserimento della città di Trieste nei confronti della quale il Governo italiano ha mostrato finora scarso interesse, fa presente che non sarebbe contrario all'inclusione delle città richiamate dal senatore Libertini, sebbene ritenga molto grave la sola situazione di Pescara.

Il senatore Bernardi fa presente che mentre l'inserimento di Trieste può essere giustificato dalla sua natura di città di confine, un ulteriore ampliamento potrebbe rivelarsi eccessivo, considerato che molte città potranno comunque beneficiare dei fondi previsti nel titolo I del disegno di legge. Raccomanda comunque al Governo di riconsiderare la situazione di tutti i capoluoghi di regione appena si renderanno disponibili nuove fonti di finanziamento.

Dopo che il senatore Covello ha espresso perplessità per un ulteriore ampliamento dei comuni tenuti alla realizzazione del programma urbano dei parcheggi, soprattutto in ragione della limitata disponibilità dei fondi, il ministro Tognoli si dichiara favorevole all'inserimento di Trieste ma afferma che l'inclusione di altre città potrebbe risultare contraddittoria con la scelta che ha presieduto all'individuazione dei comuni di cui all'articolo 4, basata essenzialmente su un criterio di tipo demografico. Nel sottolineare quindi che il disegno di legge prevede al titolo II un fondo molto più consistente a favore delle regioni, assicura che dopo l'approvazione del provvedimento il Governo si farà carico di valutare le esigenze degli altri capoluoghi di regione.

Dopo che il senatore Visconti ha raccomandato di rispettare nella ripartizione dei fondi la riserva del 40 per cento prevista a favore del Mezzogiorno, viene posto ai voti e approvato l'emendamento al comma 1.

Il relatore illustra quindi un successivo emendamento al comma 1, volto a prevedere che i parcheggi siano dotati anche di aree attrezzate per veicoli a due ruote ed un

emendamento sostitutivo del comma 2, in base al quale l'ente Ferrovie dello Stato e le ferrovie in regime di concessione e di gestione governativa richiedono ai comuni tenuti all'approvazione dei programmi urbani dei parcheggi l'inserimento dei parcheggi di interscambio che intendono realizzare su aree di propria disponibilità.

Tali emendamenti vengono quindi posti ai voti e approvati con l'assenso del ministro Tognoli.

Viene successivamente posto ai voti e approvato l'articolo 4 nel testo così emendato.

Viene quindi esaminato l'articolo 5.

Il relatore illustra un emendamento sostitutivo del comma 2, suggerito dalla 5ª Commissione e concernente le modalità di corrispondenza del contributo, nonché un emendamento al comma 3, con il quale viene spostata al triennio 1989-1991 la decorrenza dei mutui nell'ambito dei quali è disposta l'ammissione al contributo.

Tali emendamenti vengono posti ai voti e approvati con l'assenso del rappresentante del Governo.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'articolo 5 nel testo così emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il relatore illustra un emendamento al comma 1, con il quale si prevede che gli schemi tipo degli atti di concessione e delle relative convenzioni siano redatti di concerto con il Ministero del tesoro.

Posto ai voti e approvato con l'assenso del rappresentante del Governo tale emendamento, viene successivamente posto ai voti e approvato l'articolo 6 nel testo così emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il relatore illustra un emendamento al comma 1, volto a semplificare la scelta dei membri della commissione di cui dovrà avvalersi il Ministro per i problemi delle aree urbane per l'esercizio delle competenze previste nel provvedimento.

Posto ai voti e approvato tale emendamento con l'assenso del ministro Tognoli, viene posto ai voti e approvato l'articolo 7 nel testo così emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il relatore illustra un emendamento suggerito dalla 5ª Commissione, volto a differire la

decorrenza dei previsti limiti di impegno agli anni 1989, 1990 e 1991.

Tale emendamento viene posto ai voti e approvato con l'assenso del rappresentante del Governo.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'articolo 8 nel testo così emendato.

Il relatore illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo 9 suggerito dalla 5ª Commissione.

Tale emendamento viene posto ai voti e approvato con l'assenso del rappresentante del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il relatore illustra un emendamento al comma 1, volto a precisare le modalità di realizzazione dei parcheggi da parte dei proprietari di immobili, nonché un emendamento al comma 4, con il quale si prevede che la realizzazione di parcheggi da destinare a pertinenza di immobili privati può essere effettuata dai comuni anche su richiesta di cooperative dei privati interessati, oltre che su richiesta di singoli privati.

Il senatore Visconti illustra un subemendamento volto a precisare che la realizzazione di tali parcheggi sia effettuata previa determinazione dei criteri di cessione del diritto di superficie.

Il subemendamento del senatore Visconti e gli altri emendamenti vengono posti ai voti e approvati con l'assenso del rappresentante del Governo.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'articolo 10 nel testo così emendato.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 11.

Il relatore illustra un emendamento al comma 1, il quale prevede che le infrastrutture di sosta e corrispondenza che saranno realizzate dagli enti concessionari di autostrade o dalle società da essi costituite siano connesse alla rete autostradale, oltre che finalizzate all'interscambio con sistemi di trasporto collettivi.

Tale emendamento viene posto ai voti e approvato con l'assenso del rappresentante del Governo.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'articolo 11 nel testo così emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Il relatore illustra un emendamento suggerito dalla 5^a Commissione, soppressivo dei commi 4, 5 e 6 nonché un emendamento al comma 3.

Tali emendamenti, dichiaratosi favorevole il rappresentante del Governo, vengono posti ai voti e approvati.

Viene quindi posto ai voti e approvato l'articolo 12 nel testo così emendato.

Vengono successivamente posti ai voti ed approvati senza modifiche gli articoli da 13 a 19.

Si passa all'esame dell'articolo 20.

Il senatore Covello illustra un emendamento al comma 1, lettere e) ed f), nonché un emendamento al comma 2, con il quale vengono precisate le caratteristiche dell'attrezzo da utilizzare per il blocco dei veicoli in alternativa alla rimozione.

Tali emendamenti vengono posti ai voti e approvati con l'assenso del rappresentante del Governo.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 20 nel testo così emendato.

Dopo che è stato posto ai voti e approvato l'articolo 21 senza modifiche, si passa all'esame dell'articolo 22.

Il senatore Covello illustra un emendamento suggerito dalla 5^a Commissione soppressivo dell'articolo 22.

Dichiarandosi favorevole il ministro Tognoli, tale emendamento viene posto ai voti e approvato.

Dopo che sono stati posti ai voti e approvati senza modifiche gli articoli 23, 24, 25, 26 e 27, si passa all'esame dell'articolo 28.

Il relatore illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 28.

Dopo che il ministro Tognoli ha espresso il proprio assenso, tale emendamento viene posto ai voti e approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 29.

Il relatore illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo suggerito dalla 5^a Commissione, che ha ritenuto di riformulare la clausola di copertura finanziaria.

Dopo che il ministro Tognoli si è dichiarato favorevolmente, viene posto ai voti ed approvato l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 29.

Vengono quindi posti ai voti e approvati senza modifiche gli articoli 30 e 31.

Il presidente Bernardi, nell'esprimere apprezzamento per il contenuto del testo, rivolge un particolare ringraziamento al ministro Tognoli, al relatore, al senatore Visconti, nonché all'Ufficio di Segreteria della Commissione, che ha validamente contribuito all'elaborazione del testo.

Si passa alle dichiarazioni di voto finali.

Il senatore Libertini esprime compiacimento per il risultato del lavoro svolto in sede di Comitato ristretto ascrivibile a suo avviso alla convergenza realizzatasi tra le varie forze politiche. Nel rilevare che il provvedimento non si limita al finanziamento di un programma di parcheggi, ma costituisce un contributo allo sviluppo di un moderno sistema di mobilità delle aree urbane in direzione di una nuova politica dei trasporti urbani, annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, che ha proficuamente collaborato alla redazione del testo. Segnala infine con preoccupazione il rischio che l'*iter* del provvedimento presso la Camera dei deputati possa essere sfavorevolmente condizionato dalle decisioni che verranno assunte nell'ambito dei documenti finanziaria in merito ai finanziamenti destinati al trasporto pubblico urbano, per i quali si intravede fin d'ora la possibilità di un drastico ridimensionamento.

Il senatore Mariotti, dopo aver sottolineato la proficuità del metodo di lavoro prescelto dalla Commissione, nonché lo spirito di collaborazione manifestato dal Governo, rileva che il provvedimento rappresenta una rilevante novità come primo intervento del Parlamento volto a recepire le esigenze delle grandi città e a farsi carico dei gravi problemi del traffico urbano. Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo socialista, auspicando che il provvedimento possa concludere rapidamente il proprio *iter* presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Marniga esprime un giudizio positivo sul testo elaborato dal Comitato ristretto, che va incontro alla primaria esigenza di migliorare la qualità della vita nelle grandi città e sottolinea con compiacimento la convergenza che si è realizzata tra il Governo e tutte le forze politiche rappresentate in Com-

misione. Auspica infine che possano essere attuati in tempi brevi ulteriori interventi al fine di completare il complessivo disegno elaborato dal Ministero per i problemi delle aree urbane.

Anche il senatore Rezzonico valuta positivamente il provvedimento in esame con il quale il Parlamento si fa carico dei problemi delle aree metropolitane ed auspica una sua rapida approvazione anche presso la Camera dei deputati.

Nel rilevare che l'impostazione del disegno di legge è tuttavia limitata alla considerazione di uno dei tanti problemi della vita delle grandi aree urbane, sollecita il Governo affinché predisponga in tempi brevi disegni di legge analoghi.

Il senatore Ulianich, sottolineando la rilevanza del provvedimento, esprime compiacimento per l'unità di intenti delle diverse forze politiche presenti in Commissione le quali hanno evidentemente ritenuto prevalenti, rispetto ad altre ragioni di opposizione, la necessità di soddisfare con interventi efficaci e trasparenti un'esigenza prioritaria per le grandi città. Nel ricordare quindi che la costituzione del Ministero per i problemi delle aree urbane è finalizzata al miglioramento della vivibilità nelle aree urbane e che pertanto il Ministro dovrà farsi carico di un incremento di tutti i servizi pubblici, segnala a tale riguardo la necessità di favorire in tempi brevi la prosecuzione dei lavori per la metropolitana di Napoli, nonché la chiusura dei centri storici delle principali città italiane. Ringrazia infine il presidente Bernardi e la Segreteria della Commissione che ha assicurato, così come in altre occasioni, una intensa collaborazione.

Il senatore Covello, dopo aver rivolto un ringraziamento a tutti coloro i quali hanno partecipato alla formulazione del testo ed in particolare al senatore Visconti, esprime compiacimento per l'unanimità del consenso espresso sul provvedimento.

Il senatore Libertini illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente del Senato, considerando il rilievo che ha la carenza di parcheggi nei sistemi di mobilità delle città di Perugia e Pescara;

non ritenendo possibile inserire allo stato dei fatti queste città nell'elenco di cui al titolo II della presente legge in ragione della limitatezza dei fondi disponibili e per non venire meno a criteri di carattere generale,

invita il Governo:

ad agire purchè, in una fase successiva, con disponibilità finanziarie maggiori, si tenga conto della necessità di inserire Perugia e Pescara e altri capoluoghi di Regione eventualmente individuati dal Governo stesso, nella fascia prioritaria, e purchè comunque di queste città si tenga particolare conto sull'utilizzazione del fondo di cui al titolo I».

(0/656/1/8) LIBERTINI, VISCA, MARIOTTI, ULIANICH, COVELLO

Il ministro Tognoli, dopo aver rivolto parole di ringraziamento al Presidente, al relatore, ai diversi Gruppi politici ed in particolare al senatore Visconti, dichiara di accogliere l'ordine del giorno del relatore.

Afferma quindi che il provvedimento intende colmare alcune carenze riconosciute per il momento prioritarie, rientrando tuttavia in un disegno più generale di politica di mobilità urbana; assicura che è imminente l'esame in sede di Consiglio dei Ministri dei provvedimenti concernenti le metropolitane e le piste ciclabili, i quali recepiscono altre fondamentali esigenze delle grandi aree urbane, pur rivestendo anch'essi carattere settoriale. Dopo aver precisato che la parte del disegno di legge relativa alle sanzioni costituisce un adeguamento di particolare rilievo, in quanto introduce nel codice della strada la disciplina delle aree pedonali urbane e delle zone a traffico limitato, esprime compiacimento per il lavoro svolto in sede di comitato ristretto e per la convergenza realizzatasi nella Commissione.

Dopo che è stato posto ai voti e approvato l'ordine del giorno illustrato dal senatore Libertini, viene posto ai voti e approvato il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Libertini, richiamatosi alle dichiarazioni rese alla stampa in questi giorni

dal ministro Ferri circa il disegno di legge di riforma dell'equo canone, esprime preoccupazione per l'atteggiamento assunto dal Governo che sembra addirittura ignorare di non aver presentato finora alcun disegno di legge in materia di equo canone. Segnala quindi l'esigenza che il Governo emani quanto prima un decreto-legge per consentire la proroga degli sfratti - la quale, a suo avviso, dovrà essere opportunamente disciplinata al fine di consentire l'esecuzione degli sfratti che si renderanno possibili e dovrà essere accompagnata da meccanismi di graduazione e di riforma - e che venga iniziato presso le Commissioni competenti l'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare presentati al Senato.

Il ministro Tognoli assicura che rappresenterà al Presidente del Consiglio le osservazioni formulate dal senatore Libertini e dichiara quindi di essere favorevole ad un provvedimento di proroga degli sfratti, che sia accompagnato ad esempio dalla reintroduzione delle commissioni di graduatoria.

Anche il presidente Bernardi assicura che si impegnerà affinché venga sollecitamente iniziato l'esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare in materia di equo canone.

La seduta termina alle ore 11,40.

74ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

MARIOTTI

indi del Presidente

BERNARDI

Intervengono il ministro delle poste e telecomunicazioni Mammì e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Tempestini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)

Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni

ni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)

Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 novembre.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Fiori, espresso compiacimento per il metodo di lavoro prescelto dal presidente Bernardi (che ha garantito alla Commissione un prestigio che la Commissione di vigilanza sulla RAI non è riuscita invece a salvaguardare), rileva preliminarmente che l'Italia è l'unico tra i paesi industrializzati ad esser privo di una legge generale *antitrust*, nonché di una legge di regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva. L'unica legge finalizzata alla limitazione delle concentrazioni nel settore dell'informazione, la cosiddetta legge per l'editoria, ha contribuito a suo avviso a contenere l'espansione delle concentrazioni esistenti e a conferire altresì trasparenza agli assetti societari, ma non ha potuto tuttavia evitare la formazione di un oligopolio di fatto nel settore della carta stampata, per cui le principali testate appartengono attualmente a poche conglomerate finanziarie o industriali. Nonostante tale situazione, il disegno di legge governativo non contiene alcuna innovazione, ma istituisce un «bipolarismo improprio» nella comunicazione elettronica, individuando un polo pubblico ed un altro polo che rappresenta l'intero settore privato - come è stato osservato anche dal Presidente della FIEG - limitandosi pertanto a ratificare l'esistente, vale a dire una sequenza di situazioni illegali sanzionate *a posteriori*, prima attraverso interpretazioni distorte della sentenza n. 202 del 1976 e poi successivamente attraverso la legge n. 10 del 1985. L'approvazione di detta legge costituisce un esempio vergognoso di mancato rispetto delle prerogative parlamentari ed in particolare di uno dei rami del Parlamento, il Senato, che si è trovato obbligato ad esaminare il provvedimento in tempi brevissimi e ad approvarlo senza poter esprimere un proprio orientamento.

Nel ricordare quindi come si sia successivamente pervenuti ad una vera e propria anar-

chia dell'etere, il senatore Fiori si richiama alla sentenza n. 826 del 1988, attraverso la quale la Corte Costituzionale ha sottolineato come primaria l'esigenza di assicurare un'effettivo pluralismo, chiarendo in più punti con estrema chiarezza il significato del pluralismo interno ed esterno, nonchè i compiti del servizio radiotelevisivo. In particolare, prosegue l'oratore, la Corte Costituzionale ha affermato che il pluralismo non può considerarsi realizzato dalla compresenza di un polo pubblico e di un polo privato monopolista o comunque in posizione dominante e che non è ad ogni modo compatibile con fenomeni di interferenza provenienti da potenti gruppi economici. Ad avviso del senatore Fiori, il disegno di legge governativo non recepisce alcuna delle indicazioni della Corte e sfiora addirittura l'irrealismo allorchè, nel disciplinare le risorse tecniche, fa riferimento alla possibilità di utilizzare dodici reti nazionali che non esistono in natura, come ha ricordato il professor Cappuccini.

In un'interruzione, il ministro Mammi fa presente che esistono attualmente almeno dodici reti che possono considerarsi nazionali, in quanto coprono più del 51 per cento del territorio nazionale.

Al riguardo il senatore Fiori rileva tuttavia come le frequenze siano limitate e che ad esempio occorrerà accrescere notevolmente il numero di ponti radio per assicurare alla terza rete della RAI una copertura pressochè totale del territorio nazionale, copertura finora non realizzata.

Dopo aver altresì ricordato il numero di frequenze occupate dalle emittenti della Fininvest, nonchè la circostanza che altri piccoli networks trasmettono per lo più programmi prodotti dalle emittenti di Berlusconi, sottolinea l'assoluta anomalia della situazione italiana (che vede un unico soggetto detenere tre reti e controllarne altre tre) rispetto a quella di altri paesi europei e degli Stati Uniti; in essi sono infatti vigenti penetranti limitazioni ai fenomeni di concentrazione nonchè, con particolare riferimento agli USA, norme a tutela delle reti e della programmazione locale.

Il senatore Fiori fa presente che la sua parte politica, senza ipotizzare meccaniche trasposizioni ovvero una totale sovversione dell'esi-

stente, è tuttavia favorevole a incisive correzioni per instaurare condizioni di effettivo pluralismo secondo i dettami della recente sentenza della Corte Costituzionale, non potendosi ammettere un sistema penalizzante per alcuni soggetti e tale da sbarrare l'ingresso a futuri nuovi operatori.

Sottolinea quindi la netta diversità tra l'emittenza che svolge un pubblico servizio e la televisione commerciale, ponendo in risalto la necessità per il servizio pubblico di corrispondere alle esigenze dei telespettatori e di sottoporsi ad un penetrante controllo parlamentare: per la televisione commerciale, egli soggiunge, il telespettatore è soltanto una merce venduta all'inserzionista, diventando pertanto di vitale importanza l'accrescimento puro e semplice dell'*audience*.

Prende successivamente la parola il senatore Giustinelli il quale, espresso un giudizio positivo sulle audizioni svolte dalla Commissione e sull'impegno del suo Presidente nell'imprimere un ritmo accelerato ai suoi lavori, auspica che il prosieguo degli stessi riceva un nuovo impulso, dichiarando la disponibilità dei senatori comunisti a proseguire l'esame dei provvedimenti in Commissione: in via subordinata, egli aggiunge, il Gruppo comunista potrebbe accedere alla costituzione di un Comitato ristretto, tuttavia con precise garanzie sui tempi.

Dopo aver rilevato che l'originaria proposta governativa contenuta nel disegno di legge n. 1138 non può più essere considerata una base di discussione dopo la sentenza della Corte Costituzionale e le recenti controversie sul tema della pubblicità, sottolinea la provvisorietà di una situazione nella quale il Governo non ha ancora fatto conoscere le sue nuove proposte.

Dichiara quindi che dalla sentenza della Corte Costituzionale e dalla maggioranza delle audizioni si è manifestata l'esigenza di una riforma che garantisca condizioni di effettivo pluralismo: al riguardo, espresso apprezzamento per l'impegno del relatore Golfari, esprime meraviglia per un'affermazione contenuta nella sua relazione che corrisponderebbe alla tesi sostenuta, anche se paradossalmente, dal dottor Berlusconi, riguardo alla possibilità di ridurre proporzionalmente le reti a disposi-

zione sia della RAI che della Fininvest. Fa presente che occorre sul punto un chiarimento, per capire se effettivamente si intende accettare il principio che l'emittente pubblica e la maggiore emittente privata debbono essere poste sullo stesso piano.

Riferendosi alla storia recente, denuncia la circostanza che un bene pubblico quale l'etere sia stato occupato abusivamente per lo più da un solo soggetto, indubbiamente spregiudicato, tra inadempienze del Governo e forti coperture politiche: ciò ha condotto, egli prosegue, alla sostanziale scomparsa del pluralismo, creandosi altresì la possibilità di un uso distorto dei mezzi di comunicazione di massa.

Con riferimento allo scenario attuale (e pur con l'avvertenza di non considerare in termini completamente negativi l'accaduto), ne sottolinea gli squilibri con particolare riguardo alla mancata pianificazione delle radiofrequenze, alle interferenze e alla situazione dominante raggiunta dalla Fininvest non solo nel mercato televisivo ma anche in quello pubblicitario, delineando una situazione assolutamente anomala rispetto agli altri paesi europei.

Dopo aver altresì affermato che a suo avviso si devono considerare reti nazionali solo quelle per le quali si può assicurare l'integrale copertura del territorio nazionale, il senatore Giustinelli pone in risalto l'obiettivo portante dell'azione della sua parte politica nel settore, volta a definire una legislazione moderna che rispetti la Costituzione, garantisca le libertà fondamentali del cittadino, delinea un quadro di certezze per gli operatori, salvaguardi il ruolo del servizio pubblico e condizioni di effettivo pluralismo con particolare riguardo alla tutela dell'emittenza locale.

Espresso un giudizio sostanzialmente negativo sul disegno di legge n. 1138, sottolinea la necessità di profonde correzioni al testo, così come indicato dalla maggioranza delle audizioni, nell'intento di definire un'efficace norma *antitrust* e di giungere ad un equilibrio nell'assegnazione delle frequenze e delle risorse pubblicitarie, nonché ad un attivo sostegno delle televisioni locali e delle forme di emittenza radiofonica e televisiva comunitarie. Pone inoltre in risalto altre proposte contenute nel disegno di legge n. 1159 riguardante un sistema articolato e multimediale dei limiti di

concentrazione, la creazione di un organo indipendente per il governo del sistema, l'incentivazione della produzione nazionale. Al riguardo fa presente che è in corso di presentazione un disegno di legge dei senatori comunisti, concernente il divieto delle interruzioni dei *films* con messaggi pubblicitari.

In conclusione, sottolinea come il disegno di legge dei senatori comunisti costituisca una proposta all'altezza dei temi e dei problemi: tuttavia egli prosegue, il Gruppo comunista è disponibile ad un confronto con il Governo, auspicando al riguardo che si proceda con rapidità e con spirito di apertura, senza ricorrere a logiche di maggioranza, in una materia a forte connotazione istituzionale.

Il presidente Bernardi fa presente al riguardo che è nell'interesse della stessa maggioranza ricercare intese, con l'opposizione, quanto meno su alcuni aspetti fondamentali, trattandosi di una riforma di grande rilievo, con riferimento soprattutto ai contenuti culturali che devono essere trasmessi alle future generazioni.

Interviene successivamente il senatore Visibelli, il quale sottolinea polemicamente la singolarità di una situazione che vede l'assenza delle proposte del Governo, che dovrebbero costituire il riferimento con il quale confrontarsi: da questo punto di vista fa presente che la discussione generale e quindi gli interventi dei colleghi Fiori e Giustinelli rischiano di perdere di significatività.

Il senatore Fiori fa presente al riguardo di non ritenere affatto inutile in questa situazione l'avvio della discussione generale, ritenendo invece che il suo intervento abbia un preciso valore politico. Il senatore Giustinelli respinge una banalizzazione del proprio intervento, sollecitando il senatore Visibelli a chiarire il senso delle sue argomentazioni.

Il presidente Bernardi fa presente al senatore Visibelli che la Commissione sta procedendo a norma di regolamento, svolgendosi una discussione generale sui tre disegni di legge in titolo. Ricorda altresì che nella precedente seduta il ministro Mammì ha dichiarato che sarà in grado di presentare emendamenti dopo opportuni contatti con le forze di maggioranza e dopo aver ascoltato la stessa discussione generale.

Il senatore Visibelli fa presente che il suo intervento era rivolto al ministro Mammi per sottolineare come nonostante ottimistiche dichiarazioni, il Governo non abbia ancora definito una sua proposta circa la regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva.

Il presidente Bernardi rinvia quindi il seguito dell'esame.

IN SEDE DELIBERANTE

Modifica al quadro A della tabella allegata alla legge 22 dicembre 1984, n. 893, relativa alla qualifica di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni (1054)

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 27 ottobre.

Preliminarmente il relatore Nieddu ricorda che la 5ª Commissione aveva espresso parere contrario sul provvedimento, ritenendo non corretta la clausola di copertura. Fa quindi presente di aver presentato un articolo modificativo dell'articolo unico recante una diversa clausola di copertura, che ha ricevuto parere favorevole da parte della 5ª Commissione.

Tale emendamento è quindi posto ai voti e approvato.

Si passa alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

Il senatore Pinna dichiara il voto contrario dei senatori comunisti sul provvedimento, in quanto l'istituzione di un posto in organico per la figura dell'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni non consente di modificare radicalmente una situazione caratterizzata da una notevole commistione di ruoli e di funzioni. Tale iniziativa inoltre, egli prosegue, si giustifica ancora meno nell'imminenza di una legge di riforma del Ministero delle poste che ne dovrebbe rafforzare il ruolo di programmazione, di vigilanza, coordinamento e controllo. Inoltre la creazione della figura dell'ispettore, lasciando inalterate le limitate funzioni ad esso attribuite da provvedimenti precedenti, non consentirà neanche l'avvio di un reale coordinamento dei servizi; pertanto l'unico obiettivo della legge, egli conclude, appare l'istituzione di un nuovo posto dirigenziale.

È quindi posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 17.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

52^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MARGHERITI

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per il trasferimento nei ruoli della Cassa per la formazione della proprietà contadina del personale in servizio presso la stessa, proveniente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ovvero da enti di interesse agricolo (1180)

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 10 novembre.

Il relatore Micolini comunica che la 5^a Commissione bilancio ha trasmesso in data odierna parere favorevole, rilevando l'opportunità di un raccordo di carattere formale tra il comma 3 ed il comma 1 dell'articolo unico del disegno di legge. Si dice quindi favorevole sul suggerimento predetto e preannuncia la presentazione di un emendamento al citato comma 3 con cui dopo le parole «Il personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste» si inseriscono le parole «di cui al comma 1».

Riferendosi sempre al comma 3, il relatore Micolini sottolinea, altresì, come in esso, ai fini del conferimento della qualifica di primo dirigente, si faccia esplicito e preciso riferimento alla legge n. 301 del 10 luglio 1984,

soddisfacendosi in tal modo la condizione evidenziata nel parere favorevole della 1^a Commissione affari costituzionali. Su ciò egli ha avuto diretta conferma dallo stesso estensore del parere senatore Murmura, con cui ha avuto un incontro.

Successivamente il relatore Micolini, ponendo l'esigenza di una completezza della normativa in esame - in riferimento all'ipotesi in cui unità di personale non chiedano di passare nei ruoli della Cassa - preannuncia un emendamento aggiuntivo di un comma, nel quale si prevede che «il personale di cui al comma 1 che non abbia chiesto di essere inquadrato nei ruoli della Cassa, permane in posizione di comando, compatibilmente con le esigenze di servizio della Cassa stessa».

Il sottosegretario Cimino si dichiara d'accordo sulle proposte del relatore.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

La Commissione approva il preannunciato emendamento del relatore al comma 3, nel quale si fa esplicito riferimento al personale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di cui al comma 1.

Successivamente si passa all'emendamento aggiuntivo di un comma, proposto e già illustrato dal relatore Micolini, concernente il personale che non abbia chiesto di essere inquadrato nei ruoli della Cassa.

Il presidente Margheriti al riguardo esprime qualche perplessità ed evidenzia la necessità di adoperarsi per la migliore possibile funzionalità della Cassa, per la quale sono state a parte presentati altri disegni di legge.

Sottolineato quindi che l'emendamento in questione lascia un po' perplessi perchè non sembra risolvere il problema, auspica una migliore riflessione.

Il relatore Micolini, premesso che ci si trova oggettivamente di fronte ad una situazione che si porta avanti da alcuni decenni, nella quale esiste una disparità di situazioni che vede

privilegiati alcuni dipendenti distaccati alla Cassa e che avevano potuto beneficiare di promozioni deliberate da enti di provenienza, riconosce come, d'altra parte non si possano, altrettanto obiettivamente, ignorare eventuali difficoltà di rientro del personale non inquadrato nella Cassa agli enti di appartenenza, presso i quali detto personale è rimasto ormai quasi «estraneo». Si tratta adesso, con l'emendamento proposto, di trovare definitivamente una soluzione equilibrata ed equa che, da un lato, consideri le esigenze di tale personale, ma che, dall'altro, non ignori quelle della Cassa.

Seguono brevi interventi per chiarimenti del senatore Cascia e del relatore Micolini e quindi il sottosegretario Cimino sottolinea la coerenza dell'emendamento proposto dal relatore rispetto all'impostazione del disegno di legge e ribadisce il suo parere favorevole.

La Commissione quindi approva l'emendamento e successivamente il disegno di legge nel suo articolo unico nel testo come sopra emendato e con le allegate tabelle A) e B) di equiparazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Margheriti comunica che la 5^a Commissione bilancio ha fatto conoscere che non è in grado di esprimere il proprio parere sui disegni di legge nn. 659, 660, 771 e 789, non avendo ancora acquisito la relazione tecnica del Governo.

Prospetta quindi l'opportunità del rinvio dell'esame degli altri disegni di legge all'ordine del giorno non essendo presenti i relatori.

Seguono brevi interventi dei senatori Nebbia e Tripodi sull'opportunità che siano esaminate al più presto i disegni di legge sulla difesa del suolo, per i quali in Sottocommissione si era affacciata la ipotesi di sollevare, in Commissione plenaria, la questione di competenza per una esame congiunto con la 13^a Commissione.

Il presidente Margheriti sottolinea l'opportunità che l'esame dei disegni di legge sulla difesa del suolo sia posto al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

75^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Franco Viezzoli, presidente dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel), accompagnato dagli ingegneri Raffaello Manni e Dario Merluzzi e dal dottor Giorgio Tamberlani.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del presidente dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel), in relazione al Piano energetico nazionale (Doc. LXIV, n. 1)

Su richiesta del presidente Cassola, il dottor Viezzoli svolge una relazione sul Piano energetico nazionale e sugli impegni che esso comporta per l'Enel. Egli sottolinea in primo luogo il carattere flessibile del Piano, con riferimento alla sua rivedibilità e alle soluzioni tecniche adottate; si sofferma quindi sull'impegno per la salvaguardia dell'ambiente, in conformità ai recenti protocolli internazionali in materia. L'Enel è impegnato a realizzare centrali policombustibili, sulla base delle tecnologie più favorevoli per la tutela dell'ambiente, nonché a modificare le centrali esistenti; i relativi programmi di spesa ammontano a circa 4.000 miliardi.

Il dottor Viezzoli sottolinea quindi l'impegno dell'Enel per il miglioramento della

qualità del servizio, con particolare riferimento alla distribuzione, e illustra le varie iniziative in corso per la realizzazione di un uso più razionale dell'energia. In questo quadro assumono particolare importanza le tariffe multiorarie. Vengono poi illustrate le attività dell'Enel nel campo delle fonti rinnovabili, dell'energia idroelettrica (settore in cui si sta giungendo a uno sfruttamento delle risorse esistenti che non ha eguali a livello internazionale) e dell'energia geotermica. L'apporto di questo settore ha raggiunto i 400 MW che saranno raddoppiati entro il 2000. Anche il settore fotovoltaico si sta avvicinando a condizioni di produzione economicamente interessanti.

Il Presidente dell'Enel fornisce quindi informazioni in ordine allo sforzo in atto per un utilizzo più razionale, nella rete Enel, dell'energia prodotta da altre imprese.

Il dottor Viezzoli afferma che si prevede un forte aumento nei consumi di metano nonché di carbone, a fronte di una diminuzione del consumo di idrocarburi.

Egli fornisce quindi dati relativi all'impegno dell'Enel per la ricerca, che comporterà una spesa di circa 200 miliardi nel 1989.

Il Presidente dell'Enel si sofferma inoltre sul problema delle importazioni di energia, che nel 1988 dovrebbero aumentare a circa 30 miliardi di kwh, su un totale di circa 210 miliardi; il ricorso alle importazioni è oggi economicamente conveniente ma lascia aperti gravi problemi di sicurezza degli approvvigionamenti e di stabilità dei prezzi. La situazione è tanto più preoccupante in quanto la domanda di energia va crescendo a un ritmo molto superiore a quello previsto nella Conferenza nazionale dell'energia: l'aumento della domanda è stato del 5 per cento nel 1987 e del 4 per cento nel 1988; nel mese in corso si profila un aumento del 7-8 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Va

rilevato che l'aumento più sensibile riguarda le forniture alle piccole e medie imprese industriali, con particolare riferimento a quelle non interrompibili. Complessivamente l'aumento della domanda comporta, ogni anno, un maggior consumo di circa 10 miliardi di Kwh, il che corrisponderebbe a una maggiore potenza installata di oltre 2.000 MW. Nel 1988, viceversa, l'aumento della potenza installata è stato di appena 300 MW. La situazione è dunque grave, ai limiti della rottura.

Il dottor Viezzoli precisa che il programma di investimenti dell'Enel, nel quinquennio 1988-92, ammonta a circa 43.000 miliardi, di cui la metà nel Mezzogiorno.

Egli auspica la conversione del decreto-legge relativo alla centrale di Montalto di Castro (Atto Camera n. 3228) nonchè la definizione di una normativa relativa alla localizzazione degli impianti, atteso che l'Enel non teme l'imposizione di vincoli a tutela dell'ambiente ma ha bisogno di regole certe. Lamenta, al riguardo, i ripetuti interventi delle autorità locali nelle varie fasi dei lavori. Esprime altresì preoccupazioni per l'andamento del rapporto costi-ricavi, con riferimento alla stabilità delle tariffe, contrapposta all'aumento dei prezzi, anche in relazione alle nuove esigenze di salvaguardia ambientale.

Il dottor Viezzoli illustra infine alcune tabelle, relative al contenimento delle emissioni inquinanti: precisa in particolare che le tecnologie già adottate hanno permesso, nel 1987, una riduzione delle emissioni di anidride solforosa rispetto al 1980, anno in cui la potenza installata era più bassa di un terzo; nel 2000, con una potenza installata più che doppia, le emissioni dovrebbero scendere poco più della metà di quelle del 1980.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Baiardi ritiene che sarebbe stata preferibile una discussione dopo aver acquisito i disegni di legge per l'attuazione del PEN preannunciati dal Ministro; chiede inoltre di conoscere le prospettive di sviluppo dell'Enel nell'ambito del processo di internazionalizzazione delle imprese, specie in vista della scadenza del 1992, e come si ritenga di ridurre la dipendenza energetica dall'estero. Domanda

infine chiarimenti sulla desolforazione, sul risparmio energetico e, in particolare, sulle ipotesi di utilizzazione dei rifiuti solidi urbani.

Il presidente Viezzoli, dopo aver ricordato che l'Enel risulta un importante interlocutore dell'industria elettromeccanica (con investimenti pari ad oltre 8.000 miliardi nel 1987), dà ragione dei limiti imposti dalla vigente normativa all'attività estera dell'Ente e delle ipotesi per il loro superamento. In riferimento al 1992 egli sottolinea che l'abbondanza di energia elettrica, prodotta dalle centrali nucleari, consentirebbe alla Francia di venderla direttamente alle imprese in condizioni di mercato totalmente libere. Le imprese, a loro volta, considerati i più vantaggiosi prezzi di acquisto all'estero, preferirebbero che l'ente nazionale fosse obbligato al trasporto dell'energia importata. L'Enel, invece, è più propenso alla vendita da ente a ente anche per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti.

Gli obiettivi del PEN in tema di autosufficienza energetica - egli prosegue - sono del tutto condivisibili ancorchè non immediatamente realizzabili, almeno nel breve e medio periodo: soltanto nel 2000, infatti, sarebbe possibile conseguire tale autosufficienza. Al riguardo ricorda che l'8 e il 14 novembre l'Enel ha dovuto sospendere l'energia a talune imprese siderurgiche aventi un contratto a fornitura interrompibile: ciò non avveniva da diversi anni ed è stato causato anche dalla carenza di circa 1100 MW derivante dalla sospensione dell'attività nelle centrali nucleari di Caorso e Trino Vercellese.

Il presidente Viezzoli, poi, si sofferma sul forte impegno dell'Enel in tema di desolforazione e denitrificazione. A una richiesta di chiarimento del senatore Fogu, egli afferma che il carbone del Sulcis, con un elevato contenuto di zolfo (pari al 7-8 per cento), verrà bruciato in centrali speciali che consentiranno di ridurre le emissioni a livelli più accettabili.

Quanto al risparmio energetico, egli ricorda il minor consumo di energia che, negli ultimi anni, è stato pari a circa 40 miliardi di kwh: ciò è stato possibile grazie a un uso più razionale cui l'Enel contribuirà ulteriormente riducendo la dispersione di energia in fase di produzione e distribuzione. In materia di rifiuti

solidi urbani, infine, egli rileva che il prezzo attualmente stabilito dal CIP non rende appetibile la produzione di energia elettrica da parte dei centri di trasformazione dei rifiuti medesimi: e si rende pertanto necessaria una utilizzazione diversa e più economica di tale strumento, nei termini previsti dal PEN.

Il senatore Perugini domanda maggiori informazioni sulle fonti rinnovabili, in considerazione dei vantaggi derivanti per il risparmio e la tutela ambientale; sottolinea infine i problemi per l'ambiente conseguenti alla concentrazione degli impianti di produzione energetica e chiede notizie sulle annose questioni connesse al progetto di Gioia Tauro.

Il presidente Viezzoli, ricordato che l'Italia produce soltanto il 24 per cento della energia consumata, ribadisce l'intento di portare all'81 per cento lo sfruttamento delle potenzialità idroelettriche rinvenibili nel nostro paese; conferma che saranno sviluppate al massimo le risorse geotermiche (da 400 a 800 MW); si sofferma sugli investimenti relativi a due progetti di sfruttamento dell'energia eolica e sulle difficoltà di origine tecnica e ambientale che ne ostacolano lo sviluppo su larga scala; afferma, invece, che le condizioni del nostro paese appaiono favorevoli alla diffusione dell'energia fotovoltaica. Sulla questione di Gioia Tauro egli precisa che l'inquinamento determinato dalle emissioni delle centrali di nuovo tipo è pari a un decimo di quello causato dalle precedenti e che l'Enel è comunque impegnato a verificare con le popolazioni e gli enti locali interessati la quantità e gli effetti derivanti da tali emissioni, riducendo gli eventuali eccessi.

Il senatore Cardinale domanda informazioni sul recupero di energia idroelettrica nelle Alpi occidentali, sui nuovi impianti nel Mezzogiorno, sui finanziamenti originariamente previsti dalla legge finanziaria per il 1988 e si sofferma sulle proposte del Gruppo comunista al riguardo. Chiede inoltre l'inventario delle disponibilità attuali di centrali e il quadro delle risorse finanziarie a tal fine investite, quali impianti siano previsti nel Mezzogiorno (per recuperare un deficit energetico pari a circa 10 miliardi di Kwh), quali siano i programmi di sviluppo nel Sud nonchè i costi prevedibili per il recupero

di vecchi impianti e per la costruzione di nuove centrali.

Il Presidente dell'Enel riferisce analiticamente sui programmi di investimento e sviluppo nelle Alpi occidentali e nel Mezzogiorno: qui è previsto l'impiego di circa 1.000 miliardi a causa del notevole aumento dei consumi; ritiene inoltre che nel 2000 dovrebbe essere recuperato il deficit energetico presente in diverse regioni e che la produzione residuale di gesso, nei prossimi anni, dovrebbe essere in gran parte recuperata e assorbita dalle imprese nazionali per usi industriali diversi.

Il senatore Cappelli manifesta perplessità per l'impegno nello sviluppo di fonti rinnovabili, in particolare nel comparto idroelettrico. Chiede infine le ragioni degli obiettivi ritardi riscontrabili nell'attività connessa agli invasi appenninici.

Il presidente Viezzoli, dopo aver dato conto dei molteplici vincoli esistenti in materia di bacini idroelettrici, fornisce notizie su obiettivi e investimenti che, nei prossimi anni, dovrebbero ammontare a circa 10.000 miliardi.

Il senatore Fogu, nel ricordare i limiti allo sviluppo di energia nei vari settori e l'accresciuta dipendenza dall'estero, si chiede se non occorra valutare con rinnovata attenzione l'insieme dei problemi energetici, specie se si considera l'elevata produzione ed esportazione di energia elettrica da parte della Francia e la scelta dell'Unione Sovietica di riservare la produzione di carbone e gas metano alle esportazioni, utilizzando l'energia nucleare per il consumo interno. Conviene il presidente Viezzoli il quale, tuttavia, sottolinea le difficoltà dello stesso Governo sovietico a individuare siti da destinare a nuovi impianti nucleari che, pertanto, vengono sempre più spesso dislocati nelle regioni siberiane. Appare grave, invece, che nel nostro paese, a due anni dalla Conferenza per l'energia, nessuna decisione sia stata assunta in materia energetica, ad eccezione della soppressione di fatto del nucleare.

Il senatore Galeotti domanda notizie sull'uso del carbone, previsto dal PEN in costante aumento (20 milioni di tonnellate nel 1995), e sulle centrali di Piombino e Cavriglia.

Il Presidente dell'Enel fornisce dati analitici

sul carbone e assicura che grazie alle trattative in corso con la regione Toscana e i comuni interessati sarà possibile utilizzare al meglio le risorse disponibili nelle menzionate centrali, anche in virtù delle nuove tecnologie che consentiranno una maggiore tutela ambientale e il mantenimento di occupazione locale. Informa infine sul progetto di trasformazione della miniera di Pietrafitta.

Il senatore Tripodi chiede chiarimenti in ordine alla realizzazione della centrale di Gioia Tauro, affermando che le decisioni in materia energetica penalizzano il Mezzogiorno, suscitando la legittima opposizione della popolazione e degli enti locali; egli lamenta la preferenza data a centrali di grossa taglia e l'assenza di studi adeguati sull'impatto ambientale. Il dottor Viezzoli risponde che le procedure seguite sono state conformi alla legge e che vi sono studi sull'impatto ambientale adeguati e rassicuranti; si stupisce dell'opposizione della popolazione alla centrale elettrica tanto più che, a suo tempo, le stesse forze politiche erano favorevoli al progettato centro siderurgico, che sarebbe stato molto più inquinante.

Il senatore Aliverti chiede chiarimenti in ordine alle previsioni di consumo rapportate al 2000, anche in relazione all'alto ritmo attuale di crescita della domanda; chiede se si stia facendo fronte ai problemi logistici connessi all'impiego del carbone; chiede chiarimenti in ordine alle previsioni di consumo del metano e ai relativi approvvigionamenti. Egli si chiede infine se sia tuttora giustificato l'istituto del sovrapprezzo termico.

Il dottor Viezzoli conferma che le previsioni di consumo al 2000 sono discordi: precisa che la flessibilità del Piano intende rispondere anche a questo problema. Egli osserva che le previsioni sono preoccupanti anche perchè il livello attuale dei consumi *pro capite* è molto basso. La situazione potrà rivelarsi preoccupante soprattutto nel breve periodo. La cancellazione dei programmi elettronucleari ha ovviamente reso più grave il problema, rendendo necessario un massiccio ricorso alle importazioni: per questo l'Enel ha stipulato con diversi paesi contratti non interrompibili che comportano costi maggiori ma assicurano, per alcuni anni, la certezza della fornitura. Egli sottolinea peraltro che la trasmissione dell'energia a

lunga distanza comporta problemi tecnici tutt'altro che semplici. Si sofferma infine sulla prospettiva della realizzazione di centrali *off-shore* che, sia pure a costi superiori del 10-15 per cento, possono offrire una soluzione interessante al problema della localizzazione. Per quanto riguarda le forniture di carbone, egli sottolinea la facilità degli approvvigionamenti e afferma che la gravità del problema logistico non deve essere sopravvalutata. Per quanto riguarda il metano, egli ricorda che l'ENI ritiene necessaria la conservazione, come riserva, di buona parte della produzione nazionale. L'importazione trova attualmente un limite tecnico nella portata dei metanodotti sicchè si potrà rendere necessario il ricorso all'importazione via nave, ad esempio dalla Nigeria. L'Enel, da parte sua, non intende soggiacere a un monopolio della vendita e si riserva la possibilità di ricercare autonomamente le forniture di cui avrà sicuramente bisogno, senza che ciò comporti un contrasto con l'altro ente pubblico energetico.

L'ingegner Manni fornisce alcune precisazioni in ordine al sovrapprezzo termico affermando che esso rimane utile, ma che potrà essere ristrutturato, ad esempio in relazione alle fonti rinnovabili.

Il presidente Cassola chiede chiarimenti in ordine all'effetto serra e alle nuove forme di contestazione ambientalistica degli impianti elettrici. Egli afferma quindi che la convenienza economica dei vari tipi di impianti va valutata tenendo conto anche della possibile ricaduta industriale delle nuove tecnologie: ciò può valere per i reattori a sicurezza intrinseca, per il fotovoltaico, per l'*off-shore*. A suo giudizio l'industria italiana potrebbe trarre notevoli benefici da uno sforzo in questi settori. Egli si chiede infine se un paese come l'Italia, che importa rilevanti quantitativi di energia, non possa imporre agli esportatori alcune contropartite di carattere commerciale.

Il dottor Viezzoli afferma che le opinioni degli esperti sulle questioni ambientali (effetto serra, buco dell'ozono) sono discordi e non preoccupanti. Afferma altresì che i modi di realizzazione degli impianti elettrici, e particolarmente di quelli idroelettrici, sono oggi

molto più rispettosi dell'ambiente di quanto non fossero in passato. Per quanto riguarda la possibile ricaduta industriale delle nuove tecnologie, egli manifesta ottimismo, con particolare riferimento all'energia eolica, quella fotovoltaica e agli impianti *off-shore* (che costituiscono una innovazione rilevante a livello mondiale). Egli sottolinea l'importanza dello sforzo in atto nel settore dei reattori a sicurezza intrinseca, sulla base del Piano

energetico nazionale e degli accordi tra Enel ed Enea. Per quanto riguarda la contrattazione con i paesi esportatori di energia, egli rileva invece le difficoltà cui va incontro chi è mosso dalla necessità di far fronte a una domanda crescente.

Il presidente Cassola ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,30.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

49^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fontana.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE DELIBERANTE

Mancini ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 10, numero 3, della legge 3 marzo 1987, n. 61, concernente modificazioni ed integrazioni della legge 6 dicembre 1971, n. 1084, per la disciplina del fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende private del gas (1351), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Nieddu, il quale rileva che il disegno di legge all'esame, che consta di un solo articolo, fornisce opportunamente un'interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 3 marzo 1987, n. 61, ponendo finalmente termine ad una situazione di difficoltà interpretative nell'applicazione della norma nei confronti di coloro che, pur non avendo compiuto il 60° anno di età, manifestavano la volontà di andare in pensione. Infatti - prosegue il relatore - il provvedimento contiene opportunamente il riferimento ai 15 anni di contribuzione al fondo - prima mancante - che chiarisce la portata della disposizione. Nel raccomandare una rapida approvazione del disegno di legge, auspica che su di esso - così come verificatosi alla Camera dei deputati - possa realizzarsi il consenso unanime di tutti i Gruppi.

Il presidente Sartori, nel dichiarare aperto il

dibattito, fa presente che risulta a tutt'oggi pervenuto solo il parere della 1^a Commissione.

Intervengono brevemente i senatori Florino (che si dichiara favorevole ad una rapida approvazione del disegno di legge) e il senatore Vecchi (che si dichiara ugualmente favorevole).

Il senatore Antoniazzi fa presente l'opportunità che il riferimento a coloro che possano far valere almeno quindici anni di contribuzione al fondo ed abbiano diritto alla pensione di anzianità secondo le norme vigenti sull'assicurazione generale obbligatoria - di cui al testo del provvedimento - debba intendersi secondo le norme vigenti «nell'»assicurazione generale obbligatoria.

Il vice presidente Sartori, nel constatare la volontà unanimemente espressa dalla Commissione di procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge, dichiara chiuso il dibattito e propone di rinviare il seguito della discussione all'avvenuta emissione del parere da parte della 5^a Commissione permanente.

Concorda la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 21, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri)

Il senatore Angeloni, nel proporre l'espressione di un parere favorevole, fa presente le non poche difficoltà di comprensione tecnica che lo schema di decreto sottoposto al parere della Commissione comporta. Nel soffermarsi sui punti più qualificanti del provvedimento, rileva preliminarmente che, sulla base della normativa previgente, l'adeguamento delle pensioni alla dinamica salariale reale risultava effettuato in misura percentuale pari alla differenza tra la variazione percentuale dell'indice delle retribuzioni contrattuali degli operai

dell'industria e la variazione percentuale dell'indice del costo della vita.

Per il 1989 - egli prosegue - il criterio di rivalutazione delle pensioni per dinamica salariale reale previsto dall'articolo 21, comma 5 della legge n. 67 del 1988 - e di cui il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il parere contiene i criteri e le modalità applicative - prevede invece, le seguenti innovazioni: l'adozione di un nuovo parametro di base per la determinazione della variazione delle retribuzioni dei lavoratori attivi con riferimento sia al settore privato che pubblico; la determinazione della percentuale di aumento per dinamica salariale, con abbandono del criterio della differenza tra variazione percentuale dell'indice delle retribuzioni e quella del costo della vita, sostituito da un criterio che determina la percentuale di aumento in base al solo indice delle retribuzioni, al netto degli aumenti per scala mobile; l'imposizione di un limite massimo all'aumento complessivo delle pensioni, costituito dalla variazione percentuale dell'indice delle retribuzioni.

Il relatore rileva quindi che la nuova normativa mira essenzialmente a garantire che il livello delle pensioni cresca nella stessa misura percentuale degli aumenti contrattuali delle retribuzioni dei lavoratori pubblici e privati in attività. Sulla base dei nuovi criteri, l'aumento delle pensioni per dinamica salariale, da applicare dal 1° gennaio 1989, sarà costituito - prosegue il senatore Angeloni - dalla differenza tra il valore percentuale risultante dal rapporto tra l'incremento retributivo del periodo agosto 1987-luglio 1988 e la retribuzione media complessiva del periodo agosto 1986-luglio 1987, talchè, in base alla relazione premessa al decreto, l'aumento percentuale viene individuato nella misura del 3 per cento.

Nel ribadire che tuttavia, per quanto opportuna, si tratta di una soluzione interlocutoria limitata al 1989, il relatore sottolinea la necessità di invitare il Governo ad elaborare al più presto una soluzione definitiva che consegua pienamente l'obiettivo di una effettiva perequazione delle pensioni alla dinamica salariale.

Sulla relazione del senatore Angeloni si apre quindi un dibattito in cui interviene il senatore Antoniazzi che, nel dichiarare il favore dei senatori del Gruppo comunista all'espressione di un parere favorevole, rileva l'urgenza di non deludere ulteriormente le attese di milioni di pensionati e invita pertanto il Governo a procedere sulla strada, già intrapresa, di una effettiva perequazione delle pensioni alla dinamica salariale per tutti i settori del lavoro sia pubblico che privato.

Nel rilevare come sia auspicabile inoltre che il provvedimento contribuisca a ridurre per il futuro le degenerazioni conseguenti al fenomeno delle cosiddette «pensioni d'annata», si associa alle osservazioni del relatore circa la necessità che il Governo proceda sollecitamente al riordino complessivo del sistema pensionistico e previdenziale, per offrire certezza di diritti e di garanzie a tutti i lavoratori.

Il senatore Toth, nell'esprimere il consenso dei senatori del Gruppo della Democrazia Cristiana all'espressione di un parere favorevole, rileva che lo schema di decreto sottoposto all'esame della Commissione si ispira a un'ottica nuova rispetto al passato, che consiste nella perequazione delle pensioni globalmente considerate rispetto ai livelli retributivi e si propone altresì opportunamente di risolvere il problema delle cosiddette «pensioni d'annata». Nel dichiarare di condividere le osservazioni formulate dal senatore Antoniazzi, auspica che il Governo provveda sollecitamente e definitivamente ad un riordino complessivo del sistema pensionistico e previdenziale.

Il senatore Florino si associa a tali considerazioni ed esprime un giudizio favorevole da parte dei senatori del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, sullo schema di decreto sottoposto all'esame della Commissione.

Il senatore Perricone, a nome dei senatori del gruppo repubblicano, esprime parere ugualmente favorevole, invitando altresì il Governo a provvedere con sollecitudine al riordino complessivo del sistema pensionistico.

Il rappresentante del Governo, dopo aver espresso apprezzamenti per la relazione approfondita svolta dal senatore Angeloni e per il costruttivo contributo recato nel corso del

dibattito da tutti i senatori intervenuti, sottolinea l'impegno del Governo a procedere, secondo le linee già tracciate nello schema di decreto sottoposto all'esame della Commissione, ad un riordino complessivo del sistema pensionistico e previdenziale, attraverso un sistema di calcolo perequativo delle pensioni, globalmente considerate, alla dinamica salariale, contribuendo in tal modo a eliminare progressivamente il fenomeno degenerativo costituito dalle cosiddette «pensioni d'annata».

Il presidente Sartori propone quindi, a conclusione del dibattito, di conferire mandato al relatore di esprimere parere favorevole allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sottoposto all'esame. Concorda la Commissione.

IN SEDE REDIGENTE

Deputati Cristofori ed altri; Lodi Faustini Fustini ed altri; Borruso ed altri; Rotiroli ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 9 novembre.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Antoniazzi che, nell'affermare come il provvedimento sulla ristrutturazione costituisca il primo passo verso la riforma del sistema previdenziale, si sofferma sulle principali novità in esso contenute.

Innanzitutto con il provvedimento si realizza la scelta, quasi di carattere storico, di separare la previdenza dall'assistenza, evitando che per il futuro possano riprodursi le commistioni che nel passato hanno tanto contribuito ad aggravare il *deficit* dell'Istituto. Se infatti è doveroso erogare forme di assistenza a chi ne ha bisogno, d'altra parte esse non vanno fatte gravare sui lavoratori e datori di lavoro, ma le relative risorse finanziarie debbono essere tratte dalla fiscalità in generale.

Secondariamente, il provvedimento consente la gestione da parte dell'INPS di forme di previdenza integrativa, ponendo in tal modo l'Ente in grado di offrire tale servizio, senza costringere i lavoratori interessati a ricorrere a diverse forme previdenziali. Infine all'Istituto

viene concessa una flessibile autonomia gestionale, resa più agile dall'introduzione del principio del silenzio-assenso relativamente ai controlli, in modo da poterne fare una vera azienda di servizi a favore della popolazione, consentendo il sollecito svolgimento della sua attività, in rispondenza delle esigenze delle imprese e dei pensionati. Questo fatto, insieme a quello relativo ai poteri conferiti agli organi di gestione, sottolinea la positività del disegno di legge.

Certamente il provvedimento lascia aperti alcuni problemi, tuttavia in considerazione del fatto che alla Camera è prevalso l'orientamento di riservare le questioni ancora aperte a successive modifiche, ritiene che sarebbe opportuno accedere a tale indirizzo, non perchè le numerose richieste avanzate dalle varie parti in questi giorni non debbano trovare diritto di cittadinanza, quanto perchè è opportuno considerare la possibilità di modificare la normativa in un secondo tempo, dopo averne riscontrata l'operatività. Per il momento si dichiara favorevole all'approvazione nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Interviene quindi il senatore Angeloni che, nel ringraziare il relatore Tani per l'esauritiva relazione svolta, si sofferma sull'importanza del provvedimento e sui principi innovativi che esso contiene, in particolare relativamente alla responsabilizzazione dell'Istituto, alla sua autonomia gestionale con particolare riferimento al sistema dei controlli, e alle norme dettate per combattere l'evasione e l'elusione contributive.

Certamente esiste una grande urgenza di concludere sollecitamente l'*iter* del provvedimento, sono state avanzate molte spinte e proposte emendative, in corrispondenza delle piccole e grandi carenze che esso contiene, come è il caso ad esempio della mancata inclusione dei dirigenti negli organi deliberativi, o, la questione, di grande rilievo, della classificazione dei datori di lavoro di cui all'articolo 49, che suscita molte perplessità, stante la natura delicata della materia. Pertanto, sarebbe opportuno approfondire queste, come altre eventuali questioni, con la dovuta ponderazione, stante il fatto che il provvedimento può ben valutarsi positivamente nel suo complesso e pertanto è opportuno giungere ad

un'approvazione di un testo in cui si siano risolti il più possibile i problemi ancora aperti.

Ha quindi la parola il senatore Perricone, che, nel sottolineare la validità del disegno di legge nel suo complesso, si sofferma su alcune questioni, in particolare riferite all'articolo 11, concernente la limitazione della responsabilità degli amministratori e la decorrenza della prescrizione relativa al risarcimento, legata al giorno della verifica dell'evento e non della sua conoscenza; all'articolo 16, che fa carico all'Istituto della difesa dei suoi amministratori ed all'articolo 49 che inquadra nel settore industriale attività che rientrano in altri settori, modificando un sistema consolidato ed una classificazione che si riflette anche sui meccanismi di incentivazione alle imprese.

In conclusione, pare inopportuno approvare senza i necessari approfondimenti un provvedimento che è frutto di anni di attesa e che può ben essere migliorato.

Interviene il senatore Rosati, che afferma preliminarmente che la Commissione dovrebbe decidere quale atteggiamento tenere nei confronti delle due questioni della presentazione degli emendamenti e della richiesta di audizioni avanzata da molte parti. In proposito, osserva che molti problemi sono rimasti aperti, come ad esempio quello relativo al trattamento dello SCAU, degli avvocati dell'INPS o anche dell'articolo 49, relativo alla classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali e assistenziali e che, probabilmente, andrebbe stralciato dal provvedimento, per essere più ponderatamente valutato in altra sede, essendo in buona sostanza norma con la quale si va a modificare il codice civile.

Pertanto, invita la presidenza della Commissione ad assumere una decisione in merito all'opportunità di svolgere un'indagine cono-

scitiva in materia ed il relatore a redigere un inventario delle proposte emendative che sono state avanzate dalle varie parti sociali, dando anche un giudizio sul merito di esse.

Si apre quindi un dibattito sul prosieguo dei lavori.

Intervengono i senatori Nieddu e Florino, per chiedere il rinvio del dibattito alla prossima settimana.

Il senatore Vecchi si dice favorevole a tale proposta, pur sottolineando l'urgenza del provvedimento e la necessità di approvarlo nel testo della Camera dei deputati, evitando ritardi e consultazioni di carattere dilatorio. Il senatore Emo Capodilista osserva che, a fronte della sua urgenza, il provvedimento contiene norme inaccettabili, quale quella dell'articolo 49, la quale oltretutto provocherebbe un danno economico all'Istituto. Pertanto è opportuno un rinvio del disegno di legge.

Il relatore Tani si dice favorevole a rinviare il provvedimento di una settimana, svolgendo nel frattempo audizioni ad esso relative.

Il presidente Sartori propone di rinviare ad una riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione la decisione relativa alla opportunità di svolgere audizioni, alla loro eventuale data ed ai relativi interlocutori.

I senatori Angeloni, Zanella e Iannone si dichiarano favorevoli a rinviare il provvedimento alla prossima settimana.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Sartori avverte che l'Ufficio di presidenza delle Commissioni, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è convocato per oggi, alle ore 19.

La seduta termina alle ore 11,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

62^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZITO*Interviene il Ministro della sanità Donat-Cattin.**La seduta inizia alle ore 9,20.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Zito avverte di aver richiesto, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno. Analoga richiesta è stata presentata dal senatore Corleone per il Gruppo federalista europeo.

La Commissione aderisce quindi alla richiesta anzidetta rispetto alla quale il presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso e conseguentemente tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ SUL PROBLEMA DELLE TOSSICODIPENDENZE

Il ministro Donat-Cattin fa preliminarmente presente di non ritenere corretto da parte sua svolgere comunicazioni su una materia su cui in questo momento si sta formando la volontà collegiale del Governo in sede di Consiglio dei Ministri rispetto alla quale evidentemente la stessa Commissione con la presente audizione interferisce. Si dichiara tuttavia disponibile a rispondere ad eventuali quesiti posti dai senatori nei limiti in cui le risposte non interferi-

scano con la materia su cui si sta per pronunciare il Governo.

Il presidente Zito precisa che con l'odierna audizione la Commissione non intendeva acquisire anticipazioni sugli orientamenti definitivi del Governo sulla materia, bensì una documentazione precisa e aggiornata sull'andamento del fenomeno delle tossicodipendenze ed eventuali valutazioni sull'attuale situazione, dal momento che l'ultima relazione al Parlamento risale a qualche anno addietro. Ritiene che sia importante per il Parlamento l'acquisizione di una documentazione siffatta la cui richiesta pertanto, a suo avviso, non interferisce con la formazione della volontà del Consiglio dei Ministri. Pur avendo preferito che l'orientamento del Ministro fosse stato comunicato alla Commissione preliminarmente all'odierna seduta, prende atto di quanto dichiarato dal Ministro e pone un primo quesito circa l'evoluzione quantitativa e qualitativa del fenomeno della tossicodipendenza rispetto al passato.

In proposito il Ministro preliminarmente avverte che l'analisi dei dati disponibili presenta talune lacune dovute all'impossibilità di fare confronti con gli anni precedenti relativamente alla situazione nazionale. Al riguardo precisa che solo dodici tra Regioni e province autonome hanno ottemperato all'obbligo di trasmissione di dati relativamente al 1985, risultando peraltro alcuni dati sia per il 1985 sia per il 1986 di qualità scadente, con errori ed omissioni. I servizi cui i dati si riferiscono sono 403 relativi a 18 tra Regioni e province. Il totale degli utenti che nel corso del 1986 sono stati in carico presso i servizi pubblici territoriali è pari a 32.719 che rappresenta il 16,80 su 10.000 della popolazione compresa tra i 15 e i 39 anni. Le regioni che presentano il tasso di prevalenza più elevato sono l'Emilia Romagna, la Valle d'Aosta, la provincia di Bolzano, il Piemonte, l'Umbria e la Lombardia; quelle che si collocano nelle posizioni più basse sono la

Basilicata, il Molise, la Calabria, la Sicilia e la provincia di Trento. Il Ministro quindi fa presente che il confronto tra tali dati regionali e i dati del Ministero dell'interno relativi ai tassi di prevalenza dei decessi e dei consumatori di stupefacenti risulta precario per la mancanza di dati di utenza della Liguria, in testa alle graduatorie sia per quanto riguarda i decessi che le segnalazioni di consumo. Quanto alla composizione dell'utenza, gli utenti che nel corso del 1986 hanno usufruito di trattamenti presso i servizi pubblici comprendono i soggetti che per la prima volta nell'anno sono stati presi in carico da un servizio pubblico (10.100), i soggetti che, già presi in carico in anni precedenti, sono stati riammessi in trattamento nel corso dell'anno (11.643) e coloro che, già in carico al gennaio '86, hanno proseguito il trattamento (9.176). Di 1.800 soggetti non si sa se appartengono alla seconda o alla terza categoria. In particolare per quanto riguarda i nuovi utenti, il rapporto maschi-femmine risulta lentamente modificato a vantaggio delle femmine, mentre in cifra assoluta esse come nuovi utenti sono 1.687 contro i 6.037 maschi. Quanto all'età, tra i nuovi utenti la fascia che presenta la maggiore frequenza sia per i maschi sia per le femmine è quella tra i 22 e i 24 anni, con un decremento rispetto al passato dei soggetti di età inferiore ai 22 anni e il parallelo incremento dei soggetti oltre i 24 anni. Circa le sostanze di abuso, secondo i dati disponibili, quella primaria più adoperata dai nuovi utenti dei servizi pubblici è l'eroina, ma a livello nazionale la frequenza con cui compare tale indicazione mostra una significativa diminuzione, di più del 4 per cento, rispetto all'anno precedente. Seguono per frequenza di abuso la *cannabis*, gli psicofarmaci e altri oppiacei. Anche in questo caso notevoli sono le diversità da regione a regione.

Quanto ai soggetti riammessi al trattamento da anni precedenti, i dati relativi, differenti da regione a regione, non sono di agevole interpretazione, in quanto da un lato la richiesta di riammissione potrebbe indicare che i servizi riescono comunque a porsi come punti di riferimento per soggetti che in caso di bisogno ritornano in trattamento, dall'altro potrebbe indicare modalità di intervento ina-

deguate al bisogno e tali da provocare frequenti allontanamenti ed altrettanto frequenti ritorni al servizio. Per quanto riguarda il tipo di trattamento prevalente risulta dai dati disponibili (forniti per 29.207 soggetti), che hanno usufruito di un trattamento prevalentemente socio-riabilitativo 9.605 soggetti, pari al 32,8 per cento del totale, di un trattamento integrato 12.445, cioè il 42,6 per cento, e di un trattamento prevalentemente o esclusivamente farmacologico 7.157 soggetti, pari al 24,4 per cento. Anche relativamente a tale materia il Ministro fornisce dati regionali che risultano differenziati. Quanto agli esiti degli interventi terapeutici, dai dati disponibili, forniti per 28.985 soggetti, al 31 dicembre 1986 risultavano ancora in trattamento 14.046 soggetti pari al 48,8 per cento del totale, avevano completato il trattamento 6.800 soggetti, cioè il 23,5 per cento, mentre avevano interrotto il trattamento 8.139 soggetti, cioè il 28 per cento del totale. A riguardo il Ministro fornisce i dati regionali tra loro differenziati. Sempre al 31 dicembre 1986 dai dati disponibili, relativi a 25.322 soggetti, si ricava che si sono direttamente inseriti in strutture socio-riabilitative 2.322 soggetti cioè l'8,9 per cento del totale degli utenti e il 19,2 per cento degli utenti ancora in trattamento a quella data. Anche in questo caso il Ministro fornisce i dati differenziati regione per regione.

Per quanto riguarda il 1987, il Ministro fa presente che sono disponibili i dati relativi a 7 regioni (Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Molise, Sicilia) ed alla provincia di Bolzano per un totale di 246 servizi. Da tali dati si ricava che il totale degli utenti è 23.731. Il tasso di prevalenza sulla popolazione tra i 15 e i 39 anni è pari a 23 su 10.000, con un incremento percentuale rispetto al 1986 pari al 36,7 per cento. Rispetto al 1986 aumenta il peso percentuale dei nuovi utenti (più 18 per cento) sulle altre categorie. Si assiste ad un aumento generalizzato dell'età media dei nuovi utenti, risultando la fascia di età più rappresentata, per i maschi, quella tra i 25 e i 29 anni seguita da quella tra i 22 e i 24 anni, mentre per le femmine la fascia di età che registra la maggiore frequenza è quella tra i 22 e i 24 anni, seguita dalla fascia tra i 25 e i 29. Diminuiscono in entrambi i sessi gli utenti

delle fasce di età inferiore. La sostanza di abuso primaria rilevata con maggior frequenza rimane l'eroina, che interessa l'88,5 per cento dei nuovi utenti, seguita a distanza dalla *cannabis* e dagli psicofarmaci. Gli assuntori di cocaina come droga primaria rimangono una percentuale irrilevante. Come droga secondaria associata alla primaria è al primo posto la *cannabis* (28,8 per cento) seguita dagli psicofarmaci (18,3 per cento). Nel complesso comunque le associazioni passano dal 46,5 per cento al 62 per cento. Quanto ai trattamenti, il trattamento socio-riabilitativo interessa il 40,5 per cento degli utenti con un incremento del 23,4 rispetto al 1986; il trattamento integrato, socio-riabilitativo e farmacologico, interessa il 39,4 per cento, con un decremento del 7,5 per cento rispetto al 1986; il trattamento esclusivamente farmacologico interessa il 20 per cento dei soggetti, con un decremento del 18 per cento rispetto al 1986. La linea di tendenza perciò è quella di dare maggiore spazio alle terapie psico-sociali rispetto a quelle farmacologiche. Circa l'esito dei trattamenti, dai dati disponibili si ricava che al 31 dicembre 1987 erano ancora in trattamento 9.610 soggetti, cioè il 45,2 per cento del totale; 5.077 soggetti, cioè il 23,8 lo avevano completato e 6.571, cioè il 30,9 per cento, lo avevano interrotto. Si rileva pertanto, dice il Ministro, un leggero incremento percentuale di trattamenti completati, un maggiore incremento delle interruzioni ed una diminuzione dei soggetti ancora in trattamento.

Circa le comunità terapeutiche, il Ministro fa presente che quelle che hanno contatti con il Ministero dell'interno si sono stabilizzate a circa 340, scoraggiandosi di fatto ulteriori domande di sovvenzionamento data la scarsità del finanziamento. Le comunità, che hanno in cura complessivamente un numero di persone intorno alle 6.000 (ma il dato - egli avverte - non è preciso ed è variabile), adottano le più diverse metodiche ed esprimono opinioni contrastanti tra loro sulle tematiche fondamentali in materia. Il personale di tali comunità è in gran parte volontario e presenta pertanto problemi di retribuzioni e di contribuzioni a fini pensionistici.

Quindi il Ministro svolge qualche considerazione sull'impostazione e sull'applicazione di

talune disposizioni della legge del 1975 sugli stupefacenti. Tale legge, egli ricorda, attribuiva le funzioni di cura e di riabilitazione ai normali presidi ospedalieri, ambulatoriali, medici e sociali localizzati nelle Regioni, con esclusione degli ospedali psichiatrici, istituendo altresì in ogni Regione uno o più centri medici di assistenza sociale cui erano affidati compiti di consulenza specialistica, di coordinamento e di controllo nei confronti degli ospedali, degli ambulatori e dei singoli medici. I presupposti su cui poggiava una tale politica sanitaria, prosegue il Ministro, erano i seguenti: costruire una rete di punti di intervento diffusa capillarmente sul territorio ed evitare l'istituzione di nuovi servizi specialistici nella convinzione che l'assistenza ai tossicodipendenti potesse diventare una competenza professionale di singoli operatori sanitari, sia pure con l'ausilio di una *équipe* multidisciplinare specializzata.

La legge dunque, ad avviso del Ministro, attribuiva una posizione di centralità al medico e privilegiava un tipo di intervento volto alla disassuefazione fisica. La traduzione operativa di questo disegno, dice il Ministro, non fu nè tempestiva nè omogenea sul territorio nazionale, in quanto solo in alcune regioni i centri medici di assistenza sociale vennero effettivamente istituiti, incontrandosi peraltro anche in questi casi una serie di inconvenienti individuabili principalmente: nella difficoltà di molti medici di farsi carico di una utenza particolarmente difficile, con la conseguente tendenza a delegare ai suddetti centri funzioni operative oltrechè di coordinamento e consulenza; nella disomogeneità dei protocolli terapeutici tra i vari ospedali e tra i vari medici; nelle duplicazioni nella prescrizione dei farmaci sostitutivi per soggetti che si rivolgevano contemporaneamente a più presidi terapeutici, con il conseguente diffondersi dello spaccio di sostanze ottenute legalmente; nella diffusa convinzione che la disassuefazione dovesse essere solo un aspetto del più complesso programma terapeutico caratterizzato anche da interventi psicologici e sociali.

Sulla base di tali considerazioni, conseguentemente alla riforma sanitaria, il ministro Donat-Cattin ricorda che nel 1980 da parte del Ministero della sanità si dispose che ogni

Regione provvedesse ad individuare in ciascuna USL «i servizi per l'accertamento degli stati di tossicodipendenza nonché per l'attuazione degli interventi terapeutici e riabilitativi che prevedano ove occorra la somministrazione di farmaci ad azione analgesico-narcotica». Conseguentemente, dice il Ministro, la prescrizione di tali farmaci diventava competenza esclusiva dei servizi pubblici che, nel delegarla ai medici curanti, mantenevano la responsabilità e l'obbligo del controllo, assicurando altresì interventi psicologici e socio-riabilitativi, oltrechè di prevenzione. Tali disposizioni tuttavia, aggiunge il Ministro, dovevano tradursi in atti normativi delle Regioni e delle province autonome che scontavano peraltro differenze profonde nel preesistente livello organizzativo delle strutture sanitarie, nonché nel livello di preparazione culturale e tecnica relativamente allo specifico problema delle tossicodipendenze, in un momento in cui il fenomeno andava assumendo notevoli dimensioni. Conseguentemente, rileva il Ministro, si delineavano modelli organizzativi e funzionali diversi, schematicamente così raggruppabili: creazione di servizi esclusivamente dedicati agli utenti tossicodipendenti cui sono preposte *équipes* multi-professionali; costituzione di *équipes* con compiti di coordinamento degli interventi effettuati nell'ambito della USL; attribuzione di funzioni a servizi specialistici territoriali preesistenti, come i servizi di igiene mentale.

Al di là del modello adottato, fa presente il Ministro, il primo periodo di attività di tali servizi, tra il 1980 e il 1983, fu caratterizzato da taluni elementi comuni, primo fra i quali la priorità accordata all'intervento medico-farmacologico di disassuefazione, di più semplice attuazione, specie nel caso in cui i servizi erano collocati all'interno dei presidi ospedalieri, dove lo spazio operativo e gli interventi professionali di tipo non medico era notevolmente ridotto. Altro elemento comune, ad avviso del Ministro, era costituito dalla generale inesperienza degli operatori, assunti con contratti a termine, con conseguente alto *turn-over* del personale. Il Ministro evidenzia che comunque, nonostante queste difficoltà, i servizi hanno compiuto grossi passi avanti, facendosi strada la convinzione che l'elemento

portante di una efficace strategia terapeutica sia l'integrazione tra i diversi tipi di trattamento e del servizio tossicodipendenze con altri servizi del territorio. Un tale orientamento, dice il Ministro, si traduce in talune precise fasi operative e cioè: un colloquio da parte degli operatori per valutare la richiesta formulata dall'utente e verificare le sue risorse interne; un confronto tra diversi operatori per elaborare il programma terapeutico; il lavoro integrato delle diverse figure professionali, ferma restando la centralità del servizio e la sua globale responsabilità dell'attuazione delle varie fasi del programma. Con riferimento a tale modello, aggiunge il Ministro, un utente dopo il primo colloquio può iniziare il trattamento di disassuefazione presso lo stesso servizio o presso il medico curante o altrove; contemporaneamente può iniziare una serie di colloqui di sostegno psicologico o delle vere e proprie psicoterapie; il lavoro del servizio può essere infine propedeutico per l'ingresso in una comunità terapeutica con cui la USL ha rapporti convenzionati.

Anche questo modello tuttavia, avverte il Ministro, può incontrare ostacoli nei conflitti che possono sorgere all'interno delle *équipes* tra figure professionali, nell'insufficiente coinvolgimento dei livelli politici ed amministrativi che non sempre assicurano le condizioni migliori per agire (a riguardo un serio problema è costituito dal divieto normativo di nuove assunzioni nel servizio sanitario nazionale), nelle diffidenze e chiusure reciproche tra le strutture pubbliche e le associazioni private che gestiscono le comunità terapeutiche. In proposito il Ministro fa notare che talune comunità lamentano la interferenza delle USL sulle metodiche dalle stesse comunità adottate. Al riguardo egli ritiene necessario una qualche forma di controllo, ove si allargasse il numero delle comunità, esercitabile preferibilmente da una struttura regionale ad alto livello tecnico-scientifico.

Comunque, ad avviso del Ministro, gli operatori oggi hanno le idee più chiare rispetto agli obiettivi che devono raggiungere, anche se ci si può chiedere se il modello di servizio così faticosamente costruito sia ancora valido per le nuove tipologie emergenti e cioè i politossi-

comani che sempre più spesso associano all'eroina psicofarmaci reperibili sul mercato legale o gli assuntori saltuari che riescono a gestire l'uso di sostanze senza giungere alla totale compromissione dei propri rapporti sociali. Ciò che induce peraltro ad un relativo ottimismo, rileva il Ministro, è la capacità del sistema di offrire opportunità terapeutiche differenziate. Il Ministero da parte sua, aggiunge il Ministro, ha commissionato due nuove indagini rispettivamente al CENSIS ed al CNR per una verifica dei dati epidemiologici. Ritiene comunque che i posti attualmente disponibili presso le comunità terapeutiche siano ancora insufficienti a coprire l'intero fabbisogno dell'utenza.

Il ministro Donat-Cattin avverte poi che la direzione generale dei servizi di medicina generale del Ministero ha predisposto un piano di educazione sanitaria e di prevenzione delle tossicodipendenze e della infezioni di HIV dei tossicodipendenti, già approvato dalla Commissione nazionale AIDS e trasmesso a tutti gli assessorati alla sanità regionali nel giugno scorso.

Il ministro Donat-Cattin infine conclude precisando di non aver preso iniziative legislative in materia in quanto è sembrato che la base di discussione più solida fosse il disegno di legge Bompiani ed altri.

Segue un intervento del senatore Melotto il quale chiede al Ministro di far acquisire alla Commissione, non appena saranno elaborati, i risultati delle indagini commissionate, cui il Ministro ha prima accennato, in quanto risulta particolarmente importante avere a disposizione le stime per il 1988 relativamente alle attività dei servizi, alla qualità degli stessi, al numero dei tossicodipendenti, alla utilizzazione del metadone e ad altri elementi di particolare rilevanza.

Il ministro Donat-Cattin dà assicurazioni in tal senso al senatore Melotto, facendo altresì presente la delicatezza e le difficoltà dell'indagine.

Il presidente Zito ringrazia il ministro Donat-Cattin per aver risposto al quesito da lui posto con una esposizione così ampia e precisa sulle problematiche, tanto da rassomigliare a vere e proprie comunicazioni.

La seduta termina alle ore 10,35.

63ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ZITO*

Interviene il ministro dell'interno Antonio Gava.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Zito avverte di avere richiesto, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno. Analoga richiesta è stata presentata dal senatore Corleone per il Gruppo federalista europeo.

La Commissione aderisce quindi alla richiesta anzidetta, rispetto alla quale il presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso e conseguentemente tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO SUL PROBLEMA DELLE TOSSICODIPENDENZE

Il presidente Zito ringrazia il Ministro dell'interno per aver accettato di svolgere presso la Commissione comunicazioni sul problema delle tossicodipendenze.

Il ministro dell'interno Gava rileva che ormai da tempo l'attenzione dell'opinione pubblica si appunta sul problema delle tossicodipendenze, che assume i toni ed i caratteri di una vera e propria emergenza nazionale, in quanto il fenomeno presenta una molteplicità di aspetti e tocca direttamente la radice stessa dei mali della società contemporanea. Il Ministero dell'interno è chiamato ad occuparsi del problema sotto un duplice ordine di aspetti. In primo luogo per le attribuzioni affidate agli organi di Polizia in materia di controllo del traffico e del consumo di sostanze stupefacenti, ed in secondo luogo per le

attività di informazione ed osservazione del fenomeno.

Proprio in relazione a questa situazione di emergenza, dichiara di avere accolto molto volentieri l'invito della Commissione a riferire sull'andamento del fenomeno e sull'attività di prevenzione e di repressione del traffico della droga, oltre che sulle iniziative in atto relative alle attività di informazione, all'intervento pubblico per il recupero dei tossicodipendenti e alle forme di volontariato.

In un regime di democrazia parlamentare - continua il ministro Gava - rientra nelle attribuzioni del Governo far conoscere, nelle apposite sedi istituzionali, le proprie valutazioni su questioni di rilievo per la vita collettiva e sulle quali è necessario che si misurino e si confrontino tutte le istituzioni responsabili.

Ritiene pertanto l'iniziativa della Commissione quanto mai opportuna, essendo in corso nel paese un vivace dibattito politico, che pone, tra l'altro, in evidenza l'urgenza di definire un quadro aggiornato di interventi legislativi, necessario per colmare i vuoti della normativa vigente, anche mediante la previsione di nuove disposizioni.

Riprendendo, poi, i temi in questione osserva che la diffusione delle tossicodipendenze, analogamente a quanto è avvenuto in altri paesi simili all'Italia, ha conosciuto una parabola fortemente ascendente, in quanto si è estesa a tutti i livelli fiscali, mentre in altri periodi era una caratteristica esclusiva di ambiti ristrettissimi. L'Italia quindi, che è stata a lungo esclusivamente un luogo di passaggio del traffico di sostanze stupefacenti, è diventata - egli dice - ormai uno dei grandi paesi consumatori. L'aspetto più inquietante, e che influisce inevitabilmente in modo negativo sulla stessa evoluzione sociale del paese, è costituito dal numero sempre maggiore di giovanissimi che si avvicina alla droga, presumibilmente spinti da problemi sociali di varia natura e dal rifiuto dei valori tradizionali. Non si può dimenticare però - egli aggiunge - che il fenomeno della droga si diffonde per contagio psicologico in vari strati sociali e nel mondo del lavoro arrivando ad estendersi ad ogni tipo di aggregazione.

Il ministro Gava sottolinea poi che dalla sempre maggiore diffusione della droga deri-

vano anche pericolosi effetti su settori vitali della società civile ed in primo luogo su quello sanitario e su quello della sicurezza e dell'ordine pubblico; il traffico internazionale degli stupefacenti costituisce infatti una minaccia crescente per la sicurezza degli Stati in quanto esso determina enormi profitti per le organizzazioni criminali che lo dirigono, con le conseguenti possibilità di ingerenze e di condizionamenti nelle politiche degli Stati stessi.

Il Ministro passa quindi ad esporre alcuni dati che dimostrano il massiccio impegno del Ministero dell'interno, attraverso l'attività delle Forze di polizia, volto a far fronte al fenomeno. In particolare egli rileva che dal 1° gennaio al 31 ottobre di quest'anno sono state compiute da parte delle Forze di polizia complessivamente 14.131 operazioni contro il traffico e lo spaccio di droga, a fronte delle 10.091 compiute nello stesso periodo del 1987. Tali operazioni hanno portato al sequestro di chilogrammi 434,483 di eroina e 542,852 di cocaina, contro i 273 chilogrammi circa di eroina e i 268 circa di cocaina sequestrati nello stesso periodo dell'anno precedente; inoltre il 4 novembre scorso sono stati sequestrati a Milano 50 chili di eroina. L'attività di prevenzione e di repressione delle Forze dell'ordine ha inoltre portato all'arresto di 19.668 persone nei primi dieci mesi di quest'anno rispetto alle 16.238 arrestate nello stesso periodo del 1987. Nello stesso periodo risultano inoltre segnalati 3.654 nuovi casi di tossicodipendenza rispetto ai 2.864 segnalati nello stesso periodo dell'anno precedente, mentre i decessi sono stati 613 contro i 540 dell'intero 1987 ed i 288 dell'intero 1986.

I servizi del Ministero hanno inoltre calcolato in circa 300.000 il numero delle persone dedite in Italia all'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope. Il Ministro fa quindi presente che negli ultimi due anni si è verificata una modificazione nella struttura del mercato con una crescente presenza della cocaina, che sembra ormai aver superato gli oppiacei. Egli rileva quindi che la diffusione della droga investe in maggior misura i luoghi di aggregazione giovanile, ivi compresi gli ambienti scolastici, ed a tal riguardo ricorda di aver richiamato, con circolare dell'8 settembre scorso, l'attenzione dei prefetti e dei questori

sulla necessità di adottare tutte le misure necessarie per bloccare lo spaccio ed il consumo di droga in prossimità delle scuole. A tal fine le autorità provinciali di pubblica sicurezza sono state invitate ad esaminare il problema in seno ai comitati provinciali dell'ordine e della sicurezza pubblica, d'intesa con i Provveditori agli studi, e ad adottare ogni iniziativa volta a sensibilizzare gli organi responsabili delle scuole.

Il Ministro fa poi presente di aver convocato, per effettuare una complessiva valutazione dei problemi connessi con la diffusione della droga, una apposita riunione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica il 3 novembre scorso, con la partecipazione dei responsabili delle Forze dell'ordine e dei servizi di informazione nonché dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa e del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia. Egli ricorda quindi che l'attività delle tre forze di polizia si svolge sotto l'impulso ed il coordinamento operativo del servizio centrale antidroga del Ministero dell'interno costituito, con struttura interforze, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza.

Il Ministro sottolinea quindi l'importanza in tale settore dei collegamenti con alcuni servizi esteri che hanno anche propri agenti distaccati presso le rispettive rappresentanze diplomatiche in Italia, mentre un'attività diretta di informazione nei paesi produttori delle sostanze base viene assicurata attualmente solo in Thailandia, dove si è provveduto a distaccare presso la nostra ambasciata personale che intrattiene rapporti di stretta collaborazione con le autorità locali.

Sono poi in corso - prosegue il Ministro - varie attività di cooperazione bilaterale derivanti da specifici accordi, l'ultimo dei quali è stato da lui concluso il 3 ottobre scorso soprattutto a livello dell'Interpol. Nell'ambito del Consiglio d'Europa è stato istituito il «Gruppo di cooperazione europea nella lotta contro la droga», conosciuto come «Gruppo Pompidou», cui partecipano funzionari del Servizio centrale antidroga, che esamina interdisciplinariamente i problemi della droga, in vista della proposizione di iniziative comuni

europee. Presso l'ONU sono attualmente in corso i lavori preparatori di una nuova convenzione internazionale contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, che dovrebbe sostituire le precedenti convenzioni del 1961 e del 1971; il progetto già steso mira a diffondere le più aggiornate tecniche di lotta contro la droga sia nel settore della repressione che in quello della trasformazione delle colture e del controllo dei prodotti chimici essenziali per la trasformazione delle droghe stesse: esso dovrebbe essere definito per la fine dell'anno e quindi posto alla firma dei rappresentanti dei paesi interessati. Nell'ambito delle Nazioni unite opera anche l'apposito Fondo per il controllo dell'abuso di droghe, mentre la cooperazione in materia di lotta contro il traffico illecito di stupefacenti forma anche oggetto del cosiddetto Accordo di Schengen per l'abolizione dei controlli alle frontiere, cui l'Italia peraltro non ha ancora aderito.

Il Ministro sottolinea quindi che l'attività degli organi pubblici responsabili deve essere integrata da una serie di interventi miranti al miglioramento della qualità della vita nel suo complesso, allo sviluppo di una autentica promozione umana, ed al rafforzamento di una coscienza complessiva popolare per la lotta alla droga. Ciò richiede un impegno anche da parte di altre amministrazioni centrali e periferiche ed a tale scopo è stato istituito nel giugno del 1984, presso il Ministero dell'interno, l'Osservatorio permanente sul fenomeno della droga con il compito di creare un supporto informativo a tutta l'attività pubblica nel settore. L'Osservatorio raccoglie i dati presso le strutture sanitarie pubbliche, le comunità terapeutiche residenziali e tutti gli organismi che operano nel settore della cura e della riabilitazione, e successivamente li elabora e li pubblica. Il Ministro fornisce quindi una serie di dati raccolti negli ultimi mesi dall'Osservatorio. Il numero dei tossicodipendenti in trattamento presso i presidi pubblici è passato dalle 21.895 unità al 30 giugno 1987 alle 25.533 circa al 30 giugno 1988, mentre nelle comunità terapeutiche residenziali si è passati da 6.114 a 7.527 unità, alle stesse date. Le strutture sanitarie pubbliche sono passate da 464 nel 1986 a 484 nel 1988, mentre le comunità terapeutiche residenziali nello stesso

periodo sono cresciute da 324 a 347, con una ricettività media di 7.200 posti.

Per quanto riguarda le persone decedute per droga nel primo semestre dell'anno, l'età media è di 27 anni, mentre il maggior numero di decessi si è verificato in Lombardia, seguita da: Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Liguria, Campania e Veneto.

Il Ministro rileva quindi che nell'attuale momento storico le comunità terapeutiche, espressione di un volontariato cosciente e responsabile, si rivelano di estrema utilità; tuttavia in una prospettiva più ampia è necessario adeguare le strutture pubbliche e coinvolgere tutte le parti sociali formando una vera e propria «catena terapeutica». Allo scopo di favorire lo sforzo di tutti coloro i quali operano per il recupero ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, su impulso del Ministero dell'interno, è stato emanato il decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144 convertito dalla legge 21 giugno 1985, n. 297, recante la previsione di contributi finanziari ai comuni, alle USL, nonché ad altri enti ed associazioni di volontariato ed a privati che operano senza scopo di lucro nel settore. Tale legge è stata rifinanziata con il decreto-legge 1° aprile 1988, n. 103, convertito dalla legge 1° giugno 1988, n. 176, che reca uno stanziamento annuo di 19,2 miliardi. Nel 1987 sono pervenute 542 richieste di finanziamento, di cui 69 da parte di USL, 119 da parte di comuni, 1 da parte di una provincia e 353 da parte di privati. Egli, poi, fa presente che la Commissione prevista dalla predetta legge del 1985, operante presso la Presidenza del Consiglio, ha rivolto nella definizione dei criteri per l'assegnazione dei contributi, una particolare attenzione alle iniziative volte ad assicurare oltre all'intervento terapeutico il successivo inserimento sociale.

Il Ministro sottolinea quindi la necessità di interventi delle strutture pubbliche tendenti a rimuovere le cause del disagio e del malessere della gioventù ed in tale ambito rileva la necessità di promuovere una maggiore sensibilizzazione dei mezzi di comunicazione di massa. A tale scopo è in corso di realizzazione presso il Ministero dell'interno un apposito progetto che si propone di approfondire, sotto l'aspetto tecnico e culturale, i messaggi, i

linguaggi e le tecniche di comunicazione da adottarsi nei confronti dei giovani. Egli fa presente altresì che intende rivolgersi al Ministro del turismo e dello spettacolo per un intervento tendente a migliorare le strutture sportive del paese per favorire momenti aggregativi dei giovani.

Sotto un altro aspetto - prosegue il ministro Gava - è necessario che le strutture socio-sanitarie si impegnino a fondo nella riabilitazione e nella solidarietà verso i tossicodipendenti ed a tal fine il Ministero dell'interno ha avviato alcune iniziative nel settore della formazione e dell'aggiornamento professionale degli operatori sociali, quali la realizzazione di un notiziario bimestrale di aggiornamento e di una «Guida-Tossicodipendenza», nonché una indagine sulla qualità degli interventi per le tossicodipendenze.

Il Ministro fa quindi presente che in presenza di un fenomeno così grave e così diverso rispetto ad alcuni anni fa, gli strumenti normativi a disposizione dei pubblici poteri non sono del tutto adeguati. La legge 22 dicembre 1975, n. 685, che disciplina attualmente l'intera materia, se da un lato ha avuto il merito di considerare il fenomeno della droga non tanto sotto il profilo della repressione quanto nella prospettiva di interventi assistenziali e terapeutici, dall'altro risente di un clima molto diverso dall'attuale. Inoltre non tutta la normativa in essa prevista ha avuto integrale applicazione, mentre, anche con riferimento al problema delle tossicodipendenze, si sono risentiti gli effetti dei diversi livelli di efficienza dei presidi ospedalieri ed ambulatoriali nonché dei centri medici e di assistenza sociale. Di qui scaturisce la necessità di arrivare ad una nuova normativa, che è in fase di avanzata elaborazione e che tende, tra l'altro, anche ad un miglior coordinamento dell'attività degli enti interessati. Per quanto riguarda gli ambiti di competenza del Ministero dell'interno, fa presente il ministro Gava, il preannunciato provvedimento tende a riaffermare i compiti di prevenzione e repressione del traffico di stupefacenti, affidati al Servizio centrale antidroga, ed a prevedere la possibilità della istituzione di appositi uffici antidroga operanti all'estero. La normativa dovrà poi anche - a suo avviso - dare soluzione al problema del

trattamento da riservare all'assuntore di droga, sotto il profilo sanzionatorio. A tal riguardo il Ministro fa presente che sono in corso approfondimenti in seno alle forze politiche di maggioranza per la definizione delle necessarie misure che dovranno prevedere l'illiceità del consumo di droga e la possibilità per il tossicodipendente di essere sottoposto al trattamento di riabilitazione socio-sanitaria in sostituzione della pena detentiva. In proposito egli rileva che la proposta, pure avanzata, di applicare ai tossicodipendenti misure di prevenzione personale, come la «libertà controllata», oltre a costituire un onere notevole per le forze di polizia, non coglie la vera natura del problema, incentrato sull'esigenza di dare la preferenza al recupero ed al reinserimento dei tossicodipendenti. È comunque indubbio - prosegue il Ministro - che la predetta legge del 1975 contiene alcune previsioni (di cui si auspica la modifica), che non sono state utili ad evitare la diffusione del fenomeno della

droga con i nuovi caratteri che esso ha assunto negli ultimi anni.

Il Ministro conclude sottolineando la necessità di una mobilitazione nazionale per combattere la droga e rileva che il drogato deve essere riguadagnato alla società, la quale ha il dovere di rimuovere al suo interno quei meccanismi negativi che spingono ad un'ulteriore emarginazione del drogato stesso. Occorre quindi riaffermare una cultura della vita ed il disvalore sociale dell'uso della droga, contrapponendosi alla cultura della morte derivante dalla diffusione della droga, affermatasi negli ultimi anni.

Il presidente Zito ringrazia il Ministro dell'interno per l'ampia relazione svolta e preannuncia che nelle prossime settimane la Commissione potrebbe aprire un dibattito sulle comunicazioni rese.

La seduta termina alle ore 16,40.

**TERRITORIO, AMBIENTE,
BENI AMBIENTALI (13^a)**

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

77^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REDIGENTE

Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256)

Fabrizi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391)

Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Nonostante l'assenza del rappresentante del Governo ed in considerazione del fatto che non sono previste votazioni, non facendosi osservazioni, su proposta del presidente Pagani si riprende la discussione, rinviata nella seduta del 9 novembre scorso.

Ha la parola il senatore Rubner, il quale si sofferma sulla particolare complessità e farraginosità delle procedure e degli organi previsti nel testo trasmesso dalla Camera, che si coniuga con un approccio neocentralistico, con cui si espropriano le Regioni delle competenze loro spettanti. Mentre da ogni parte si dichiara che sarebbe necessario attivare un sistema decisionale decentralizzato e responsabilizzato, anziché uno fortemente accentrato e paralizzato, si limitano le competenze delle Regioni a statuto ordinario, e addirittura quelle - primarie - delle Regioni a statuto speciale. Infatti, nonostante la previsione del

comma 2 dell'articolo 1, al comma 3 del medesimo articolo si dichiara che la legge costituisce una riforma economico-sociale, atta a prevalere sulle specifiche competenze delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Dopo aver rammentato che, secondo la Corte costituzionale, non è comunque sufficiente una tale dichiarazione a dare rango di riforma economico-sociale ad una legge, dà conto delle materie su cui le predette Province hanno competenza primaria e dei positivi risultati che sono ivi conseguiti all'azione amministrativa in materia di difesa del suolo. Anche in relazione alla potestà di indirizzo e coordinamento, che andrebbe ad incidere sulla sfera di competenza garantita da norme di autonomie speciali, va espressa viva contrarietà: a prescindere dalla mancanza di qualsiasi sostegno testuale nella Costituzione in relazione a questo potere, non vi è dubbio che l'impostazione che emerge porterebbe a dare ragione a quei componenti del suo partito che sono profondamente preoccupati del fatto che, nonostante le affermazioni di principio sul grado di autonomia concessa, in concreto quest'ultima viene continuamente svuotata attraverso leggi come quella all'esame.

Il senatore Andreini si dice fortemente preoccupato del fatto che non vi sono risorse che consentano di perseguire concretamente gli obiettivi previsti e che si creano organi nuovi ed attribuiscono competenze nuove a favore delle Regioni, senza decidere contestualmente - ad esempio - sul destino degli organi già esistenti. D'altra parte, rispetto alla affermazione di principio secondo cui si tratta di procedere alla difesa del suolo, in sostanza si arriva soltanto a disciplinare la materia dei bacini idrografici: ma gli stessi strumenti di pianificazione in questo settore sono talmente complessi da rendere del tutto inadeguato il termine temporale previsto per la loro redazione; per di più, la previsione di un loro diretto coordinamento con gli strumenti urbanistici fa

si che in alcuni casi il potere comunale in questo settore verrebbe ad essere del tutto annullato.

In conclusione, c'è una discrasia tra l'approccio omnicomprensivo e la possibilità di risolvere i conflitti di competenza che nascono dai problemi lasciati aperti: in questo contesto, è pertanto assolutamente necessario procedere alla prioritaria audizione dei Presidenti delle Regioni.

Il presidente Pagani, dopo essersi soffermato sulla evoluzione che ha caratterizzato il grado di consapevolezza circa la rilevanza dei problemi ambientali e la attribuzione delle competenze amministrative ad esse connesse, sottolinea il blocco subito dal processo di decentramento a favore delle Regioni, la incapacità dimostrata dalla Amministrazione dei lavori pubblici nel governare i problemi che si sono a mano a mano manifestati, nonché le questioni sorte con l'istituzione del Ministero dell'ambiente. Vero è, quindi, che vi è una doppia anima nel provvedimento trasmesso dalla Camera (per un verso attento ai problemi idraulici e per l'altro volto a tener conto dei più complessi problemi ambientali) e che il profilo della tutela ambientale non ha ricevuto lo spazio che da taluni è stato auspicato; ma bisogna fare attenzione a non cadere nell'errore di smantellare organismi, quale è il Ministero dei lavori pubblici che, pur essendo al momento in crisi, sono pur sempre in grado di svolgere un ruolo molto valido.

L'impostazione proposta dalla Camera rende il Ministero una sorta di struttura servente di nuovi organi, quale il Comitato nazionale per la difesa del suolo, e gli sottrae i Servizi tecnici, attualmente a supporto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per collocarli alle dipendenze di un Comitato dei ministri, come se si trattasse di organi di amministrazione attiva e non di consulenza scientifica. Lo stesso Consiglio superiore si troverebbe poi privato del suo naturale organo di consulenza, e tutto condurrebbe ad un aggravamento della situazione attuale, che già vede molteplici casi in cui i Ministri sono costretti ad assumere

responsabilità riconducibili a scelte tecnico-scientifiche e non politiche, come è nella fisiologia di un sistema ben organizzato sotto il profilo amministrativo.

Il Consiglio superiore andrebbe, invece, trasformato in un organo competente per tutti i problemi afferenti alla difesa del suolo ed al territorio e non privato di ogni strumento tecnico.

Quanto al ruolo degli enti locali, il presidente Pagani fa presente che nel testo all'esame dell'Assemblea della Camera, relativo alla riforma degli enti locali, vengono attribuite alle province specifiche competenze nel settore della difesa del suolo; ma di questa impostazione nulla si rinviene nel testo, pure trasmesso dalla Camera, relativo alla difesa del suolo.

Riferendosi alla classificazione dei bacini fluviali, fa presente che è incongruo prevedere il Reno come bacino distinto dal Po, in contraddizione con la sua stessa natura storica e geologica di affluente del Po. Dopo una interruzione dei senatori Andreini e Fabris sul punto, il presidente Pagani si sofferma sul valore decisamente positivo che assume il piano di bacino, il quale però pone problemi decisamente complessi relativamente alla connessione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale. Concludendo il proprio intervento, sottolinea la mancanza di una adeguata attenzione al profilo gestionale e di manutenzione degli interventi: anzi, all'articolo 23, si introduce in modo surrettizio la possibilità di intervenire attraverso lo strumento della concessione in un settore estremamente delicato quale è quello delle opere di manutenzione; ed il meccanismo di finanziamento di queste ultime è correlato alla definizione dei piani triennali d'intervento che - come è evidente - ben poco hanno a che vedere con la attività di manutenzione.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

MERCLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

43ª Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 15,05.

AFFARI ASSEGNATI

Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44 (al 30 settembre 1988)

(Rinvio dell'esame)

In apertura di seduta il presidente Barca informa la Commissione di aver ricevuto alle ore 14 di oggi una lettera da parte del Capogruppo del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale, onorevole Antonio Parlato, il quale chiede lo aggiornamento dell'esame, in considerazione dei concomitanti lavori della Camera dei deputati.

Il collega Parlato, sempre nella lettera recapitata in data odierna, rende noto il proposito di intervenire ed a lungo (sull'argomento all'ordine del giorno); «dopo aver di fatto causato la sospensione della discussione per la da me affermata carenza di presupposti propedeutici».

Per evitare che alla ripresa della discussione possano ancora sussistere equivoci di ordine procedurale, tiene a ribadire il suo punto di vista che coincide con quello del Presidente del Senato. Già il vice presidente onorevole Soddu nella seduta del 20 luglio e poi lo stesso Presidente Barca avevano chiarito come, ai sensi del comma 12 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 776, convertito in

legge, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 1986, oggetto primario ed immediato della relazione del Ministro è costituito non tanto dai confronti di verifica e di valutazione con le organizzazioni rappresentative interessate maggiormente rappresentative sul piano nazionale, quanto dallo stato di attuazione del decreto: in ordine a tale attuazione infatti il Ministro ha il compito sia di procedere ai controlli di verifica e di valutazione con le organizzazioni di categoria, sia di riferire al Parlamento.

Il presidente del Senato, con lettera in data 29 luglio 1988, ha ulteriormente ribadito che la relazione del Ministro deve ritenersi regolarmente presentata anche al di là degli incontri anzidetti, i quali ne costituiscono - per così dire - una antecedente procedurale previo ma non l'oggetto essenziale, mentre non è compito della Presidenza del Senato (ma semmai della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno alla quale il documento viene deferito) verificare la sussistenza o meno della fase procedurale stessa, o i modi con cui essa è stata adempiuta. Spetterà alla Commissione, in sede di esame della relazione ministeriale, valutare l'opportunità di invitare il Ministro ad integrare la complessiva procedura, effettuando anche i confronti previsti dalla normativa in vigore, ed opportunamente completando al riguardo le notizie allegate nella relazione già presentata.

In base a queste premesse, il presidente Barca dispone il rinvio ad altra seduta della discussione sullo stato di attuazione della legge n. 44, anche tenuto conto (oltre che della concomitanza dei lavori in Aula) che il Ministro ha fatto pervenire una duplice integrazione riferita la prima ad un aggiornamento dei dati al 30 settembre 1988 e la seconda ai menzionati confronti di verifica e di valutazione con le organizzazioni di categoria che costituiscono, alla luce di quanto precisato nella lettera del Presidente del Senato, un ulteriore elemento di giudizio a disposizione

della Commissione per verificare la sussistenza o meno delle fasi procedurali così come disciplinate dalla legge o i modi con cui esse sono state adempiute.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Barca propone, a seguito anche dei contatti avuti singolarmente con i parlamentari della Commissione, di accelerare il ritmo dei lavori dedicati all'indagine conoscitiva sul funzionamento degli Enti promozionali. In questo quadro informa di aver preso contatti con la Banca Nazionale del Lavoro per la audizione del Presidente e del Direttore Generale e così pure con il Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, il quale attraversa una fase di precarietà dovuta alla scomparsa del suo Vicepresidente onorevole Fitto. Il Presidente del Comitato delle regioni meridionali come è noto è il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il quale sarà ascoltato in separata sede ed a conclusione dei lavori sull'indagine conoscitiva.

Il presidente Barca propone anche di acquisire per le vie brevi e con procedura informale altri elementi che si dovessero dimostrare utili, impegnando all'uopo la disponibilità dell'Ufficio di Presidenza e dei Capigruppi. Ritiene inoltre di dover proporre che i Capigruppi insieme al collega Soddu, incaricato di preparare il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, si costituiscano in sottocomitato per collaborare, adeguatamente assistiti dalle strutture di supporto dei parlamentari, alla definizione dell'indagine.

Infine il presidente Barca informa che è stata trasmessa al Parlamento la bozza di pianta organica per il personale dell'Agenzia, sulla quale proposta la Commissione sarà chiamata formalmente a pronunciarsi con parere formale. Egli si augura che, indipendentemente dalle questioni giuridiche, la Commissione sia messa in condizione di discutere con il dovuto approfondimento, anche alla luce delle indicazioni conoscitive che sono emerse nel corso dell'indagine sugli Enti promozionali.

Si apre la discussione sulle comunicazioni del Presidente.

Dopo che il deputato Geremicca ha messo in luce l'esigenza che la Commissione, in sede di indagine conoscitiva, possa avere un confronto anche con una rappresentanza del mondo imprenditoriale e dell'Associazione nazionale comuni d'Italia, il senatore De Vito chiede, confermando peraltro le indicazioni già venute dal presidente Barca, che la Commissione definisca in fretta la materia conoscitiva per poter più efficacemente esprimersi sulla relazione del Ministro sugli Enti promozionali e così pure sulla pianta organica dell'Agenzia.

Il deputato Schettini chiede che la Commissione sia messa in condizione di conoscere il quadro del personale distaccato dall'Agenzia presso Ministeri ed organismi vari, in modo da pervenire ad un giudizio sulla pianta organica che non rimanga irrigidito nella attuale consistenza.

Il senatore Tagliamonte, pur comprendendo le preoccupazioni del collega Schettini, sostiene che non si possa invertire l'ordine delle operazioni voluto dalla legge, dovendosi prima provvedere (articolo 16, comma 2, della legge n. 64) alla definizione della pianta organica dell'Agenzia e successivamente al trasferimento del personale non utilizzato in apposito ruolo istituito presso la Presidenza del Consiglio ai fini della ulteriore assegnazione agli organismi dell'intervento straordinario e alle amministrazioni dello Stato, agli Enti autonomi territoriali e agli altri Enti pubblici.

Il presidente Barca conclude la breve discussione osservando come formalmente il parere sia destinato al Ministro e quindi non si possa chiedere anticipatamente al Ministro di fornire i dati relativi al personale distaccato presso il Ministero ovvero altri organismi dell'intervento straordinario. Quanto alla sostanza dei problemi ribadisce che il Ministro sarà ascoltato a conclusione dell'indagine conoscitiva sul funzionamento degli Enti promozionali ed in quella sede potrà essere richiesto di fornire elementi sulla ripartizione di personale tra i vari organismi dell'intervento straordinario.

La seduta termina alle 15,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

58^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 8,40.

Filetti ed altri: Modifica dell'articolo 190 del codice di procedura civile in materia di comparse conclusionali e memorie (164)

Filetti ed altri: Modifica dell'articolo 313, secondo comma, del codice di procedura civile, in materia di domande giudiziali (165)

Macis ed altri: Modifica al codice di procedura civile (241)

Mancino ed altri: Nuove norme in materia di regolamento preventivo di giurisdizione (427)

Onorato ed Arfè: Riforme urgenti del codice di procedura civile (732)

Provvedimento urgenti per il processo civile (1288)
(Parere alla 2^a Commissione)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura il quale, dopo aver ricordato che già nella seduta del 9 novembre si era convenuto di esprimere parere favorevole sui disegni di legge nn. 164, 165 e 427, propone di esprimere parere favorevole anche sugli altri disegni di legge, aventi carattere più generale. La Sottocommissione concorda.

Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1988, n. 445, concernente interventi urgenti a tutela del diritto di difesa (1376)
(Parere alla 2^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Emendamenti al disegno di legge:

Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma -14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168)
(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale si esprime in senso favorevole su tutti gli emendamenti in esame, ad eccezione che sull'emendamento presentato dai senatori Ruffino e Ricevuto, diretto ad inserire una norma interpretativa dell'articolo 15 della legge n. 397 del 1975, proposta questa che non appare sufficientemente motivata, non solo dal punto di vista dell'omogeneità rispetto al disegno di legge n. 1168, ma anche in relazione al perseguimento della finalità del buon andamento dell'amministrazione.

La Sottocommissione concorda.

Covello ed altri: Nuova disciplina degli istituti dei ciechi (666)
(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Mazzola il quale, nel proporre l'espressione di

un parere favorevole, formula tuttavia alcune osservazioni in particolare in riferimento all'articolo 2 - che a suo parere dovrà essere approfondito in modo da evitare un contrasto di norme con l'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 - e agli articoli 3, 4, 5 e 9 in relazione ai quali egli sottolinea la necessità di meglio chiarire le competenze attribuite alle regioni, sia in rapporto a quelle del Ministero della pubblica istruzione sia in rapporto ai poteri conferiti al Comitato nazionale di coordinamento - nonché a specificare le norme in materia di stato giuridico del personale assegnato alle regioni stesse.

Il senatore Taramelli, nel confermare il parere contrario del Gruppo comunista al disegno di legge in esame, rileva in particolare l'insufficienza dell'articolo 10 a determinare chiaramente le modalità di copertura degli oneri finanziari.

Il relatore concorda con tale ultima osservazione e pertanto la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito, con il dissenso del Gruppo comunista.

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012)

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240)

(Parere alla 10^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore Santini, l'esame del provvedimento è rinviato.

Deputati Mancini ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 10, numero 3, della legge 3 marzo 1987, n. 61, concernente modificazioni ed integrazioni della legge 6 dicembre 1971, n. 1084, per la disciplina del fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende private del gas (1351), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Deputati Cristofori ed altri; Lodi Faustini Fustini ed altri; Borruso ed altri; Rotiroti ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato, in un testo unificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale propone però di invitare la Commissione di merito a valutare l'opportunità di estendere tale normativa anche ad altri istituti aventi natura giuridica e competenze analoghe a quelle dell'INPS. Egli sottolinea, inoltre, la necessità di dare una definitiva soluzione al problema dell'inquadramento ai fini previdenziali ed assistenziali dei dirigenti e dei professionisti.

Il senatore Guzzetti osserva che l'articolo 49 del disegno di legge introduce una nuova classificazione ai fini previdenziali ed assistenziali dei datori di lavoro, che potrebbe determinare un'inopportuna modifica in senso peggiorativo dell'inquadramento di talune categorie, quali i dipendenti dei consorzi agrari. A tale proposito egli propone quindi di condizionare il parere favorevole ad un attento riesame di tale questione.

Il relatore concorda e la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

Libertini ed altri: Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256);

Fabbi ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391);

Deputati Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Mazzola, il quale, nell'esprimersi favorevolmente sui disegni di legge in titolo - in particolare sul disegno di legge n. 1292, approvato dalla Camera dei deputati - manifesta però delle perplessità in ordine all'articolo 17, comma 6, di tale ultimo testo, sottolinean-

do la farraginosità del meccanismo da esso proposto, in base al quale, ove le regioni non adempiano all'obbligo di emanare norme attuative dei piani idraulici, i comuni dovranno comunque provvedere all'osservanza di tali piani, mentre le stesse regioni inadempienti dovrebbero sostituirsi ai comuni ove questi non ponessero in essere gli opportuni atti per l'esecuzione dei piani urbanistici.

Il relatore esprime ulteriori perplessità sulle deroghe alla normativa vigente previste dal comma 4 dell'articolo 24.

Il senatore Taramelli, dal canto suo, osserva che il comma 2 dello stesso articolo 24, stabilisce un'inammissibile deroga ai principi della legge n. 301 del 1982. Egli propone quindi di condizionare il parere favorevole alla modifica di tale comma.

La Sottocommissione concorda, ed esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492);

Cutrerà ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799);

Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823);

Malagodi ed altri: Modifica alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)

Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)
(Parere alla 13ª Commissione) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente Murmura l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1988, n. 461, recante differimento dei termini riguardanti la presentazione delle dichiarazioni, i versamenti e gli adempimenti contabili a carico degli enti locali, previsti dall'articolo 9 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154 (1383)
(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale fa presente che il nuovo termine previsto dal provvedimento in titolo per gli adempimenti contabili a carico degli enti locali, venga modificato in maniera da equipararlo a quello previsto dalle recenti disposizioni in materia di finanza locale.

La Sottocommissione concorda ed esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni proposte dal relatore.

La seduta termina alle ore 9,20.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

70ª Seduta

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e Merolli e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 12.

Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (1301);

Brina ed altri: Norme per il contenimento della erosione delle basi imponibili ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto (1070);

Brina ed altri: Modifica dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, concernente il riporto delle perdite in casi di fusione o incorporazione societaria (1071)
(Parere alla 6ª Commissione)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 novembre.

Su sollecitazione del sottosegretario De Luca, il presidente Andreatta concorda con

l'opportunità di segnalare alla Commissione di merito che la Commissione bilancio attende, per l'espressione del parere, l'invio da parte del Governo, di un'unica relazione tecnica, sul testo e sugli emendamenti presentati; ciò consiglia quindi che la Commissione di merito proceda nel frattempo nei propri lavori. Concorda la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1988, n. 461, recante differimento dei termini riguardanti la presentazione delle dichiarazioni, i versamenti e gli adempimenti contabili a carico degli enti locali, previsti dall'articolo 9 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154 (1383)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Forte, il quale, illustrato il provvedimento, fa presente che il proposto differimento dei termini non dovrebbe alterare i flussi di gettito previsti per il corrente anno, il che quindi significa che non dovrebbero sussistere problemi di copertura, anche se comunque è opportuno chiedere conferma al Tesoro, soprattutto per i riflessi sul fabbisogno atteso per il settore statale per il 1988.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto rilevare che il problema dei flussi di cassa si pone dal 1989, la Sottocommissione incarica l'estensore designato, senatore Forte, di trasmettere un parere favorevole.

Casoli ed altri: Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)

(Parere alla 6^a Commissione sul testo e su emendamenti)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 novembre.

Il presidente Andreatta riassume i termini del problema, ossia il fatto che, da un lato, il Dicastero delle finanze sostiene che non sussistono, in sostanza, oneri in relazione all'emendamento governativo, oneri comunque inquantificabili, e, dall'altro, il Dicastero del tesoro afferma che gli oneri conseguono

soprattutto in relazione al maggiore indebitamento dello Stato. Egli fa poi presente che è stato presentato un emendamento parlamentare, il quale fa riferimento, per la copertura delle minori entrate e dei maggiori oneri, all'accantonamento di fondo globale relativo alla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria.

Il sottosegretario De Luca fa osservare che l'emendamento parlamentare non può essere accolto, in quanto l'accantonamento cui esso fa riferimento è stato già utilizzato da un disegno di legge governativo *ad hoc* già presentato in Parlamento.

Il presidente Andreatta fa rilevare, in merito all'ipotesi di copertura emersa nel corso della precedente seduta dedicata all'argomento e tale da far riferimento agli stanziamenti relativi agli eventi calamitosi che hanno interessato le zone di cui al provvedimento, che questo tipo di copertura non appare agibile, in quanto in sostanza si configurerebbe uno spostamento da fondi previsti in conto capitale ad erogazioni di carattere corrente, il che contrasta con i principi stabiliti dalla nuova legge n. 362 del 1988, modificativa della legge n. 468 del 1978. Il problema rileva anche in quanto le opere di ricostruzione nelle zone terremotate non sono concretamente dilazionabili.

A suo avviso, comunque, l'espressione del parere non può prescindere da una valutazione della effettiva necessità di garantire la misura di cui al provvedimento in titolo per le popolazioni interessate.

Dopo che il senatore Forte ha fatto presente che la questione potrebbe trovare soluzione circoscrivendo le quantità da restituire e dilazionando i tempi, il presidente Andreatta fa rilevare che oltretutto gli oneri da coprire risultano eccedenti rispetto a quelli quantificati dal Tesoro, in quanto è opportuno tener conto non solo delle maggiori spese cui si va incontro per un maggiore indebitamento, bensì anche della minore entrata che si verifica per ogni esercizio.

Conclude proponendo di attendere l'acquisizione dell'orientamento della Commissione ambiente, investita della questione con un'apposita comunicazione: concorda la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Emendamenti al disegno di legge: Cannata ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-bis, della legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17 (1168)

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato senatore Forte: fa presente che si tratta di esaminare quattro emendamenti a firma del relatore presso la Commissione di merito nonché un ulteriore emendamento, sempre di iniziativa parlamentare, che propone la retroattività giuridica ed economica per tutti i benefici di cui all'articolo 3 della legge n. 890 del 1986. Sui primi quattro emendamenti propone parere favorevole (non comportando essi oneri) fatta eccezione per l'emendamento aggiuntivo di un nuovo articolo in materia di interpretazione dell'articolo 15, primo comma, della legge n. 397 del 1975; propone parere contrario sull'ulteriore emendamento di iniziativa parlamentare.

Il sottosegretario Pavan, ferme restando le riserve di merito a suo tempo già espresse dal Tesoro (in sede di emissione del parere sul testo originario), concorda con le valutazioni svolte dal relatore.

Il senatore Dell'Osso sottolinea anch'egli il carattere tecnico dei primi tre emendamenti del relatore che propongono, in sostanza, una migliore formulazione dell'articolo unico del disegno di legge, sul quale la Sottocommissione si era già espressa in senso favorevole. Concorda con l'avviso contrario, espresso dal senatore Forte, sugli altri emendamenti.

Anche il sottosegretario Merolli concorda con la posizione illustrata dal senatore Forte.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato, senatore Forte, di trasmettere un parere favorevole sui primi tre emendamenti, a firma del relatore presso la Commissione di merito e contrario sull'ultimo emendamento, sempre del relatore; altresì contrario sull'ultimo emendamento, di iniziativa parlamentare, relativo alla retroattività dei benefici di cui all'articolo 3 della legge n. 890 del 1986.

Emendamenti al disegno di legge: Ruffino ed altri: Nuove norme per la semplificazione della riscossione dei diritti di cancelleria (577)

(Parere alla 2^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale fa presente che sono stati presentati numerosi emendamenti al disegno di legge, i quali complessivamente dovrebbero comportare una maggiore entrata, dato che gli incrementi di gettito derivanti dall'elevazione dei diritti dovrebbero risultare più che compensativi rispetto ai decrementi previsti per quanto concerne i giudizi di conciliazione.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha concordato con tale impostazione, la Sottocommissione dà mandato all'estensore designato, senatore Dell'Osso, di trasmettere un parere favorevole sugli emendamenti.

Norme per il trasferimento nei ruoli della Cassa per la formazione della proprietà contadina del personale in servizio presso la stessa, proveniente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ovvero da enti di interesse agricolo (1180)

(Parere alla 9^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Forte, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento, chiede conferma al Tesoro delle informazioni secondo le quali il personale di cui al comma 3 è il medesimo di quello di cui al comma 1 e comunque si tratta di persone le quali, pur dipendendo dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dal punto di vista economico risultano a carico dei bilanci della Cassa per la formazione della proprietà contadina.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha fornito una risposta di carattere affermativo, dichiarandosi peraltro favorevole ad un raccordo di carattere formale tra i commi 3 e 1 dell'articolo 1, onde permettere la comprensione del fatto che si tratta del medesimo personale, la Sottocommissione incarica l'estensore designato, senatore Forte, di trasmettere un parere favorevole, con l'osservazione circa l'opportu-

nità del richiamato raccordo di carattere formale.

Diana ed altri: Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660)

(Parere alla 9ª Commissione)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Andreatta fa rilevare che occorre rinviare il seguito dell'esame, non essendo ancora pervenuta dal Governo la richiesta relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Giugni ed altri: Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771)

(Parere alla 9ª Commissione)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Andreatta fa rilevare che occorre rinviare il seguito dell'esame, non essendo ancora pervenuta dal Governo la richiesta relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Deputati Foschi ed altri: Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati (1268), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione)

Il presidente Andreatta, estensore designato, fa presente che si tratta di esprimere il parere su tre emendamenti, i quali recepiscono le condizioni espresse nel parere trasmesso alla Commissione di merito, in data 4 agosto 1988, sul testo.

Il sottosegretario Pavan, nell'esprimere un parere favorevole, fa osservare che, in sede di coordinamento, occorre eliminare il comma 2 dell'articolo 12, in quanto con gli emendamenti è venuta meno la necessità di coprire minori entrate.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato, presidente Andreatta, di trasmettere un parere favorevole, con l'osservazione circa il coordinamento illustrato.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179)

(Parere alla 10ª Commissione)
(Esame e rinvio)

L'estensore designato, presidente Andreatta, ricorda che sono stati presentati due emendamenti, intesi in sostanza ad estendere il trattamento di integrazione salariale straordinaria alle imprese di cui ai piani specifici approvati o da approvare dal CIPI per quanto riguarda il settore dell'elettronica. Il secondo emendamento provvede alla relativa copertura finanziaria, individuando un onere pari a 10 miliardi.

Al riguardo - egli fa presente - occorre una concertazione tra i Dicasteri del tesoro, dell'industria e del lavoro al fine di comprendere quale sia l'esatta quantificazione dell'onere e quindi quale possibilità di copertura sia agibile.

Su proposta del presidente Andreatta, la Sottocommissione decide quindi di chiedere al Governo la relazione tecnica sugli emendamenti presentati.

Deputati Bianchini ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 21 marzo 1958, n. 253, concernente la disciplina della professione di mediatore (1332), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale, ricordato il contenuto del provvedimento nonchè il suo *iter* presso l'altro ramo del Parlamento, fa presente che occorre approfondire le questioni legate, per quanto di competenza, agli articoli 4 e 7.

Il sottosegretario Pavan fa presente che l'iniziativa non comporta nuovi o maggiori oneri e quindi su di essa è possibile esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato, senatore Dell'Osso, di trasmettere un parere favorevole.

Diana ed altri: Norme sul riconoscimento di appartenenza al settore agricolo, ai fini previdenziali

ed assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche (487)

(Parere alla 11^a Commissione sul testo e su emendamenti)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale, illustrato il disegno di legge, fa presente che sono stati presentati due emendamenti, i quali comunque sembrano avere riflessi finanziari di ordine negativo sul bilancio dello Stato.

Il sottosegretario Pavan esprime parere contrario sul disegno di legge, in quanto, comportando esso una riduzione delle aliquote contributive dovute a fini previdenziali per i lavoratori occupati nelle imprese in questione, che ammontano a circa 32.000 unità, si avrebbe un minor gettito pari a 150 miliardi in ragione d'anno, tenuto conto di una retribuzione media di circa 30 milioni annui, di un monte-salari di 960 miliardi e della riduzione del 15 per cento della aliquota contributiva.

Per quanto concerne poi gli emendamenti presentati, egli esprime ugualmente parere contrario, in quanto il primo comporta un aumento della sfera dei beneficiari, dal momento che l'inclusione nel settore agricolo varrebbe anche per i soggetti titolari di imprese, e il secondo, esplicitando l'applicazione retroattiva dei diversi termini prescrizione dei contributi dell'articolo 3 del provvedimento in esame, determinerebbe una applicazione di un regime più favorevole di inquadramento per i periodi pregressi.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato, senatore Dell'Osso, di trasmettere un parere contrario sul testo e sugli emendamenti in quanto importanti oneri e minori entrate senza la relativa copertura finanziaria.

Deputati Mancini Vincenzo ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 10, n. 3, della legge 3 marzo 1987, n. 61, concernente modificazioni ed integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1084, per la disciplina del fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende private del gas (1351), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Dell'Osso, il quale, illustrato il provvedimento, fa presente che esso non

dovrebbe conseguire effetti sull'equilibrio della gestione interessata.

Ha quindi la parola il sottosegretario Pavan, il quale osserva che gli effetti finanziari del provvedimento risultano di modesta entità in considerazione del fatto che i presunti beneficiari sono stati stimati in 45 unità annue e l'incidenza sul fondo è riferibile al solo pensionamento anticipato. Oltretutto, occorre considerare che il fondo presenta un avanzo patrimoniale di quasi 12 miliardi a tutto il 1987 e che il bilancio di previsione 1988 dovrebbe vedere elevato tale avanzo a circa 20 miliardi, per cui gli oneri di 50 milioni per il 1987, 140 milioni per il 1988, 215 milioni per il 1989 e 270 milioni per il 1990 trovano congrua copertura in tali avanzzi. Peraltro è previsto, ove occorra, che la misura del contributo al fondo possa essere variato, in relazione al fabbisogno del fondo stesso e alle risultanze di gestione.

La Sottocommissione incarica quindi l'estensore designato, senatore Dell'Osso, di trasmettere un parere favorevole.

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari (419)

(Parere alla 11^a Commissione su testo ed emendamenti)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Andreatta fa presente che è stata già chiesta al Governo la relazione tecnica sul testo e sugli emendamenti, in mancanza del quale documento è consigliabile il rinvio del seguito dell'esame: concorda la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro (Testo unificato proposto: dalla 11^a Commissione risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri; Ferraguti ed altri) (270-787)

(Parere alla 11^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Dopo che l'estensore designato, senatore Dell'Osso, ha illustrato il contenuto dei prov-

vedimenti, ha la parola, il sottosegretario Pavan, il quale informa del fatto che l'onere dovrebbe essere pari a 92 miliardi annui, nettamente eccedenti quindi l'accantonamento di 20 miliardi allo scopo predisposto nella «finanziaria 1989»: esprime pertanto parere contrario.

Quanto poi all'ipotesi di assicurare la copertura mediante l'elevazione dell'1,5 per cento delle aliquote relative all'imposta di consumo dei tabacchi lavorati, fa rilevare che la questione comporta apprezzamenti di ordine politico ed in particolare la necessità di acquisire il parere del Dicastero delle finanze.

Concorda il presidente Andreatta su quest'ultimo suggerimento, facendo rilevare che la Commissione è disposta ad esaminare una proposta alternativa di reperimento delle maggiori entrate, ovviamente presentata dal Dicastero delle finanze.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Norme per la ricognizione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti, risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Scovacricchi e Romita; Mancini Vincenzo ed altri; Cristofori ed altri; Migliasso ed altri; Cavicchioli ed altri (1217), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'11^a Commissione)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Andreatta fa presente che, in attesa dell'arrivo della relazione tecnica a suo tempo richiesta, al Governo, è consigliabile il rinvio del seguito dell'esame: concorda la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per le ostetriche e disciplina di trattamento previdenziale delle ostetriche (537)

Scioglimento dell'ente nazionale di previdenza e assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (728)

(Parere alla 11^a Commissione)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Andreatta fa presente l'opportunità di un rinvio dell'esame in attesa della

relazione tecnica già richiesta al Governo: concorda la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione permanente:

Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140): *rinvio dell'emissione del parere;*

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138): *rinvio dell'emissione del parere;*

Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11^a Commissione permanente:

Deputati Cristofori ed altri; Lodi Faustini Fustini ed altri; Borruso ed altri; Rotiroti ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati: *parere in parte favorevole e in parte contrario;*

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro risultante dallo stralcio - deliberato dalla 11^a Commis-

sione permanente (lavoro, previdenza sociale) nella seduta del 3 agosto 1988 - degli articoli da 3 a 13, 14 - commi da 3 a 6 - da 15 a 18, 20 e 21 - commi 3, 4 e 6 - del disegno di legge n. 585-bis (585-ter): *parere favorevole*;

alla 13^a Commissione permanente:

Fabbri ed altri: Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391): *rinvio dell'emissione del parere*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

Macis ed altri: Modifiche al codice di procedura civile (241): *parere favorevole*;

Provvedimenti urgenti per il processo civile (1288): *parere favorevole*;

Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286): *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

Aliverti ed altri: Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di

assicurazioni private (281): *rinvio dell'emissione del parere*;

Galeotti ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (821): *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354) (Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cristofori ed altri; Lodi Faustini Fustini ed altri; Borruso ed altri; Rotiroti ed altri), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Sartori, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Provvedimenti per incrementare l'efficienza della pubblica amministrazione (1193): *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8^a Commissione:

Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (1287): *parere contrario*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 17 novembre 1988, ore 15

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta relativa al secondo stralcio attuativo (1988-90) del piano decennale della viabilità di grande comunicazione di cui all'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati (1268) (*Risultante dal-*

l'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foschi ed altri, Piro ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 17 novembre 1988, ore 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro (585-ter) (*Stralcio degli articoli da 3 a 13, 14 [commi da 3 a 6], da 15 a 18, 20 e 21 [commi 3, 4 e 21] del disegno di legge n. 585-bis deliberato dalla 11^a Commissione in sede deliberante nella seduta del 3 agosto 1988.*)

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIUGNI ed altri. - Riforma delle procedure di avviamento al lavoro (303).
- ANTONIAZZI ed altri. - Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (354).
- ANTONIAZZI ed altri. - Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria (356).

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 17 novembre 1988, ore 15,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro per gli affari sociali sui problemi delle tossicodipendenze.

Giunta per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 17 novembre 1988, ore 15

Comunicazioni del Governo

Audizione del Ministro degli affari esteri in ordine al tema dell'indizione di un *referendum* di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo ed agli orientamenti emersi in sede comunitaria in materia di politica energetica.
